SPORT DEL LUNEDÌ

OLIMPIADI

L'Italia del basket è targata Friuli-Venezia Giulia Tanjevic e i suoi fedelissimi sono da podio: da oggi la presentazione degli olimpionici regionali

A PAG. XII

CALCIO

L'Udinese si prepara alla trasferta di Coppa Uefa Contro il Polonia Varsavia non ci sarà Muzzi: il tecnico De Canio pensa di sostituirlo con Warley

A PAG. V

TENNIS

Us Open, continua il dominio delle sorelle Williams Dopo la vittoria di Serena, stavolta tocca a Venus Nel maschile Safin batte a sorpresa Sampras

A PAG. XI

LA MOVIOLA

Telit biodegradabile

di Roberto Covaz

Un recente studio ha stabilito i tempi di biodegradabilità (in terra) di alcuni oggetti: torsolo di mela 3-6 mesi; sigaretta senza filtro 3 mesi; fazzoletto di carta 3 mesi; fiammifero 6-10 mesi; quotidiani e riviste 4-12 mesi; sigaretta con filtro 2 anni; gomma da masticare 5 anni; lattina di alluminio 20-100 anni; sacchetto di plastica 100-1000 anni; carta telefonica 1000 anni; bottiglia di vetro tempo indeterminato. Agli studiosi vorremmo chiedere: quanto tempo ci vuole per far sparire la Telit vista sabato e ieri?' Aspettiamo il parere di Banchi, ammesso che la sua «biodegradabilità» non sia immediata.

GP D'ITALIA A Monza la «rossa» di Schumacher stacca la McLaren di Hakkinen (che però resta in testa alla classifica piloti). A fine gara il tedesco scoppia in lacrime

Ferrari, una tragedia spegne la gioia del trionfo

Tremendo incidente poco dopo il via: giovane vigile del fuoco volontario ucciso dalla ruota di una monoposto

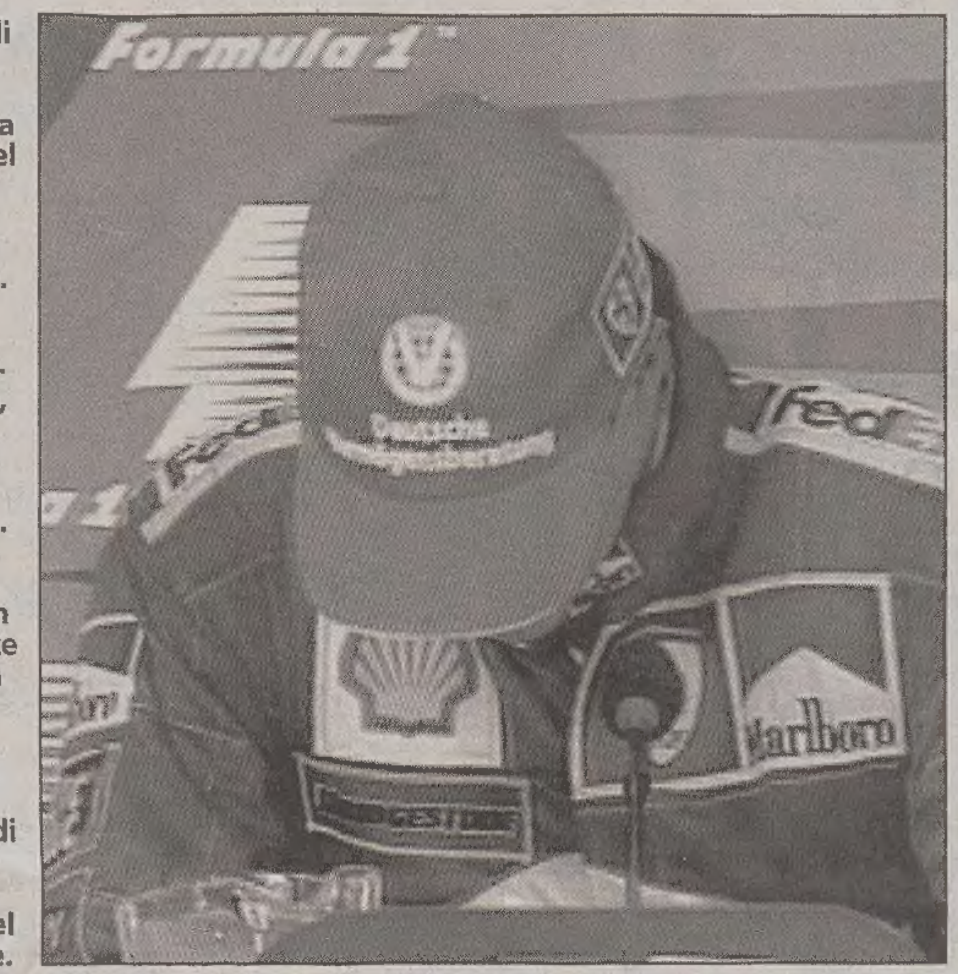
MONZA La Ferrari di Michael Schumacher trionfa al Gran premio d'Italia a Monza, ma la gioia è soffocata dalla tragica morte di un giovane addetto volontario ai servizi antincendio della pista, colpito dalla ruota e dai detriti di una monoposto rimasta coinvolta nel megaincidente verificatosi poco dopo il «via» alla gara. I cinque piloti protagonisti dello schianto alla seconda chicane, tra cui il ferrarista Barrichello e Coulthard della McLaren, sono stati subito sentiti dal pm Bellomo che ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo.

Tornando al Gp, Schumi ha dominato in lungo e in largo tenendo a bada Hakkinen, giunto secondo. Ora in classifica generale il tedesco è a due punti dal finlandese, ancora al comando.

Sul terzo gradino del podio di Monza un altro Schumacher, Ralf, su Williams.

A pagina II e III

Gran premio di Monza, i due volti di una vittoria triste: a sinistra Michael Schumacher esulta sul gradino più alto del podio. Con questo successo, il quarantunesimo in carriera, il tedesco ha raggiunto il record di Ayrton Senna. A destra, ancora Schumacher in lacrime durante la conferenza stampa del dopo gara. Schumi piangerà di nuovo più tardi quando apprenderà della morte del giovane vigile.



ORDINE D'ARRIVO

1. **MICHAEL SCHUMACHER** (Germania), Ferrari, 1 h 27'31.638 (media: 210.286 km/h)
2. **Mika Hakkinen** (Finlandia), McLaren, a 3.810
3. **Ralf Schumacher** (Germania), Bmw Williams, a 52.432
4. **Jos Verstappen** (Olanda), Arrows, a 59.938
5. **Alexander Wurz** (Austria), Benetton, a 1.07.426
6. **Ricardo Zonta** (Brasile), Bar, a 1.09.292

CLASSIFICA MONDIALE

1.	**MIKA HAKKINEN (Fin)**	punti 80
2.	Michael Schumacher (Ger)	78
3.	David Coulthard (Gbr)	61
4.	Rubens Barrichello (Bra)	49
5.	Ralf Schumacher (Ger)	24
6.	Giancarlo Fisichella (Ita)	18
7.	Jacques Villeneuve (Can)	11
8.	Jenson Button (Gbr)	10
9.	Heinz-Harald Frentzen (Ger)	7
10.	Mika Salo (Fin)	6
	Jarno Trulli (Ita)	6

Prossime gare: **24 settembre** Gp Usa; **8 ottobre** Gp Giappone; **22 ottobre** Gp Malesia

CALCIO SERIE C2

Rocambolesca vittoria (3-4) a Bolzano contro l'Alto Adige, che vale alla squadra di Rossi il primato solitario. Doppietta di Boscolo

Un po' di fortuna lancia in orbita la Triestina

Ma l'Alabarda ha peccato eccessivamente in fase difensiva. La società torna sul mercato

BOLZANO Rocambolesca vittoria della Triestina (3-4), alla sua prima trasferta di campionato. Vittoria e primato solitario in classifica per l'Unione, che sul campo dell'Alto Adige ha palesato una discreta scioltezza davanti, che l'ha portata sul 3 a 1 grazie a un'autorete, a un gol di Micciola e a uno di Boscolo, ma anche paurosi buchi dietro, causati forse anche da un filtro non eccezionale a centrocampo. La squadra di casa, galvanizzata, è riuscita a risalire la corrente e, nonostante il 4 a 2 messo a segno ancora da Boscolo, decisamente nuovo per questo tipo di imprese, ha siglato il 4 a 3 sfiorando nei minuti finali un pareggio che avrebbe avuto del clamoroso. Archiviati i tre punti, la Triestina, che non è piaciuta nemmeno all'allenatore Rossi, dovrà concentrarsi per porre rimedio a certe piccole magagne. Nel dopopartita il neopresidente Berti ha parlato al riguardo, dando ragione alla tesi di Fioretti, della mancanza di un centrocampista. Un primo «rattoppo» sul mercato dietro l'angolo?

A pagina IV

SERIE C2 - GIRONE A

RISULTATI		CLASSIFICA			
Cremonese-Biellese	1-1	Triestina	6	Biellese	2
Legnano-Sandonà	1-0	Fiorenzuola	4	Pro Patria	2
Meda-Sassuolo	2-1	Padova	4	Cremonese	2
Moncalieri-Pro Patria	1-1	Legnano	4	Moncalieri	1
Montichiari-Mantova	2-2	Meda	4	San Donà	1
Novara-Fiorenzuola	1-2	Mantova	4	Sassuolo	1
Padova-Pro Sesto	2-1	Montichiari	4	Alto Adige	1
Pro Vercelli-Mestre	2-0	Pro Vercelli	3	Pro Sesto	0
Alto Adige-Triestina	3-4	Mestre	3	Novara	0

BASKET

Naufragio in Supercoppa contro Verona

Telit: un disastro È già contestazione

Deludente la prova del play Penn. (Sterle)

TRIESTE Sabato a Lignano contro la Snaidero si erano sentiti i tuoni; ieri al PalaTrieste contro la Muller Verona sono piovuti punti a dirotto: ben 82 contro i miseri 54 triestini. Per la Telit questa Supercoppa è già diventata una Superscoppola, e i fischi del pubblico hanno già fatto capire alla squadra di Banchi che quest'anno non si perdonerà, giustamente, nulla. Perdere come è stato fatto sabato nel derby contro mezza Snaidero è un affronto alla fiducia del pubblico triestino. E ieri la squadra triestina si è svelata per un pastrocchio tattico e tecnico. Difficile stabilire chi ha deluso maggiormente. Di certo il play Penn, tra i più attesi, ha fatto flop. Semplicemente inguardabile la vecchia guardia. Venerdì e sabato a Gradobasket servirà tutta un'altra squadra per convincere il pubblico a non voltare le spalle alla Telit.

A pagina VIII

TOTOCALCIO

Ancona-Monza	1-0	1
Crotone-Ravenna	2-1	1
Genoa-Siena	1-1	X
Pescara-Empoli	1-3	2
Piacenza-Cosenza	2-0	1
Pistoiese-Torino	1-1	X
Ternana-Chievo Vr	1-0	1
Treviso-Cagliari	2-3	2
Venezia-Cittadella	2-2	X
F. Andria-Nocerina	0-1	2
Livorno-Varese	1-1	X
Messina-Vis Pesaro	1-1	X
Spal-Pisa	1-0	1

Montepremi: L. 3.654.578.493
Ai punti 13 L. 931.644.000
Ai punti 12 L. 35.829.000

TOTOGOL

6 8 14 18 21 26 31 32

Montepremi L. 2.673.659.477
Jackpot L. 2.363.665.576

Nessun vincitore con punti 8
Ai punti 7 L. 4.092.000
Ai punti 6 L. 89.400

TOTOSEI

Crotone	2
Ravenna	1
Genoa	1
Siena	1
Pescara	1
Empoli	M
Piacenza	2
Cosenza	0
Pistoiese	1
Torino	1
Treviso	2
Cagliari	M

Montepremi: L. 212.108.547
Jackpot: L. 234.879.053
Nessun vincitore con 6 punti
Ai punti 5 L. 10.605.000
Ai punti 4 L. 197.000

VELA

1.a corsa:	1 X
2.a corsa:	1 2
3.a corsa:	2 X
4.a corsa:	X 2
5.a corsa:	X 1
6.a corsa:	1 2
corsa +:	4 9

Nessun 14
Ai punti 12 L. 7.572.200
Ai punti 11 L. 793.300
Ai punti 10 L. 107.400

LA CURIOSITA'

Il navigatore milanese avrebbe arruolato per la classica d'autunno le ragazze protagoniste del tormentone pubblicitario

Soldini alla Barcolana con le veliste Tim

TRIESTE *Il navigatore solitario stavolta troverà tre sirene. Un anno fa i Vip della Barcolana furono Deborah Compagnoni e Alessandro Benetton. Presenze agonisticamente irrilevanti ma catturarono gli sguardi e le attenzioni di quei curiosi più attenti a tutto quello che fa spettacolo rispetto alle sfide in mare.*

Chi pensa che la strambata sia solamente il sinonimo di una cosa bizzarra e che il bastone sia solo un pezzo di legno ha già trovato i «personaggi» per la prossima edizione.

Giovanni Soldini - un nome da «chapeau» anche da parte dei velisti più smaliziati - avrebbe infatti arruolato le tre ragazze protagoniste del tormentone pubblicitario dell'estate. Riepilogo per i distratti: si tratta di quel terzetto che, nella successione di alcuni spot Tim, si imbarca per raggiungere Venezia da Genova via mare, avendo dimenticato le chiavi dell'auto all'interno della vettura chiusa.

Le tre ragazze invitate da Soldini alla Barcolana.

La campagna pubblicitaria, partita in sordina, è diventata in breve un fenomeno mediatico. Le tre - che sono salpate davvero - hanno fatto tappa nei porti più vippaioli della penisola, accolte con il passare delle settimane (e del passaggio martellante degli spot) come rockstar da frotte di ammiratori. Servizi ai tg e copertine di riviste.

Una componente del terzetto, Cristiana Monina, 30 anni, di Ancona, è effettivamente una skipper. Il suo sogno era conoscere Giovanni Soldini. Verrà accontentata. Lei e le due sue amiche, la diciannovenne modella brasiliana Gaia Bermani Amaral (quella definita nello spot la nipotina stordita del tenente Colombo) e la bruna disc-jockey Petra Loreggian.

La Monina ha annunciato che il navigatore milanese le ha invitate a una regata triestina in ottobre. La Barcolana, appunto. Soldini, del resto, è praticamente un compagno di squadra delle tre ragazze: sono stati tutti testimonial dello stesso gestore di telefonia...

Se verrà confermata l'iscrizione del curioso quartetto nelle prossime settimane, è scontato quale sarà l'equipaggio più ammirato della prossima edizione della classica d'autunno.

Roberto Degrassi

GP D'ITALIA Il pilota tedesco, noto per la sua freddezza e antipatia, si commuove durante la conferenza stampa dopo aver gioito sul podio

Schumacher, champagne e lacrime sul trionfo

Con la sua 41.a vittoria eguaglia il primato di Ayrton Senna e torna in corsa per il titolo iridato

MONZA Un trionfo da brividi. E l'ombra di Senna che torna misteriosamente ad allungarsi su un Gp di F.1: Michael Schumacher vince davanti ad Hakkinen la sua 41.a gara (il record di Ayrton Senna). E nello stesso giorno torna ad affacciarsi la morte su un circuito di F.1: muore a Monza un vigile del fuoco volontario colpito da una ruote e dai detriti di una monoposto. Ma il campionato è riaperto: Hakkinen 80 punti, Schumacher 78. E lo show continua, deve continuare.

I brividi cominciano subito, in quella trappola per topi della prima curva: vanno lunghi Irvine (Jaguar), Salo (Sauber) e Alesi (Prost). Ma il botto vero è alla curva successiva: le due Jordan nel folle tentativo di superare Barrichello si toccano. È il patatrac: si girano, si rovesciano, rimbalzano sulla Ferrari di Barrichello e sulla McLaren di David Coulthard, la Arrows di Pedro De La Rosa entra dentro a quel groviglio a velocità folle.

È il caos della seconda variante, evitato per un soffio dalle tre di testa (Schumacher, Hakkinen e Villeneuve), ma non da Paolo Gislimberti, addetto antincendio. L'uomo è colpito in pieno dai detriti, necessario il massaggio cardiaco, morirà in ospedale di lì a un'ora. La corsa viene sospesa, entra la safety car e ci resta per ben dieci giri. «Incidente normale - commenterà Coulthard a caldo - sono cose che possono succedere». «Questi sono matti - dirà invece Barrichello - Frentzen su tutti».

Il Gp torna alla sua normalità al 12.o giro, quando la safety car rientra ai box e Michael Schumacher comincia la sua fuga inseguito da Mika Hakkinen. Dietro di loro il vuoto, un vuoto che via via aumenta visto che, dopo le sette vetture ritiratesi a seguito dei primi due incidenti (Coulthard, Barrichello, Frentzen, Trulli, Irvine, Herbert e De La Rosa), al primo giro dopo la safety car esce anche Button, al 15.o Villeneuve (gli cede il motore quando era terzo), al 16.o Heidfeld (testa coda).

La corsa riprende una sua normalità a partire dal 21.o giro, quando Zonta alla prima chicane supera Vestappen, in quel momento in terza posizione. Applausi dalle tribune e paura passata. Schumacher, con sicurezza, continua la sua cavalcata con 11" di vantaggio su Hakkinen. Al 39.o giro Jean Todt e Ross Brawn lo richiamano per il pit stop: 7"8 per il cambio gomme e il rifornimento, Hakkinen passa in testa ma ci resta per soli tre giri. Il finlandese infatti al 42.o giro si ferma a sua volta per il suo pit stop (6"2 per lui) ma rientra in pista in seconda posizione, a 9" da Schumacher. La McLaren ha qualcosa in più nell'ultima parte del Gp, non a caso il giro più veloce alla fine sarà di Hakkinen (1'26"090, contro l'1'27"564 di Schumi). Ma non basta per impensierire Schumacher che, dopo il pit stop, non fa altro che amministrare il vantaggio.

Al termine è il trionfo. Un trionfo delirante, con i tifosi scatenati - e ignari - che per eccesso di entusiasmo rischiano di travolgere anche i sofisticatissimi strumenti del muretto Ferrari. Mentre Schumi, dopo aver abbracciato e gioito con tutta la squadra, appena arriva in sala stampa non riesce più a controllare la tensione e scoppia in un pianto a dirotto.

Forse sa che Monza, nel giorno in cui lui con la sua 41.a vittoria raggiunge Senna nella classifica di tutti i tempi per quanto riguarda il numero di vittorie, un uomo di 33 anni appassionato di automobilismo e suo tifoso accanito è morto travolto dalla velocità folle di detriti di F.1 piombatigli addosso come proiettili. Forse è anche per questo che Schumi, alla fine, piange. Singhiozzi sinceri, incontrollabili, al punto che è lo stesso Hakkinen a consolarlo.

E il fratello Ralf, terzo, è imbarazzato come un bambino. «Dire che sono contento è troppo e troppo poco insieme» si scusa Schumi con i giornalisti. «Vorrei ...». Poi non riesce a continuare, la voce gli si spezza e giù lacrime. Anche lui, l'antipatico spesso definito freddo e cinico, è un uomo. Sa andare veloce in macchina, questo sì. Ma piange, come capita a tutti, prima o poi. Alle lacrime di Schumi fa eco la mezza festa organizzata a Maranello. Nessuna sfilata per il paese e davanti al monumento del drake e, in segno di lutto, niente caroselli. Non è il caso di far festa mentre c'è chi piange.

L'esultanza di Michael Schumacher sul podio al termine del Gp d'Italia sulla pista di Monza.

L'ordine d'arrivo di Monza

Posizione	Pilota	Tempo
1	**Michael Schumacher** (Ger/Ferrari)	1h27'31"638
2	**Mika Hakkinen** (Fin/McLaren-Mercedes)	3"810
3	**Ralf Schumacher** (Ger/BMW-Williams)	52"432
4	**Jos Verstappen** (Ola/Arrows-Supertec)	59"933
5	**Alexander Wurz** (Aut/Benetton-Supertec)	1'07"426
6	**Ricardo Zonta** (Bra/BAR-Honda)	1'09"292
7	**Mika Salo** (Fin/Sauber-Petronas)	a un giro
8	**Pedro Paolo Diniz** (Bra/Sauber-Petronas)	a un giro
9	**Marc Gene** (Spa/Minardi-Ford)	a un giro
10	**Gaston Mazzacane** (Arg/Minardi-Ford)	a un giro
11	**Giancarlo Fisichella** (Ita/Benetton-Supertec)	a un giro
12	**Jean Alesi** (Fra/Prost-Peugeot)	a due giri

Gli altri dieci piloti partiti non si sono classificati:

R. Barrichello (Bra) Ferrari	N. Heidfeld (Ger) Prost
J. Button (Gbr) Williams	J. Herbert (Gbr) Jaguar
D. Coulthard (Gbr) McLaren	E. Irvine (Gbr) Jaguar
P. De la Rosa (Spa) Arrows	J. Trulli (Ita) Jordan
H.H. Frentzen (Ger) Jordan	J. Villeneuve (Can) BAR

ANSA-CENTIMETRI

POLEMICHE E INDAGINI

L'incidente provoca una lite tra il brasiliano e il «collega»

Barrichello urla a Frentzen: «Hai proprio perso la testa»

Il magistrato ha sentito i cinque piloti coinvolti e ha sequestrato le auto. È incidente stradale, quindi l'ipotesi di reato è di omicidio colposo

MONZA Barrichello è furioso e non vuole assolutamente sentire avanzare ipotesi di giustificazione per Heinz Harld Frentzen che, alla Roggia, lo ha tamponato, estromettendolo dal Gp di Monza. Partito in prima fila aveva perso qualche posizione. «Ero dietro a Jarno - dice Rubens - e mi sono spostato a sinistra per fare il sorpasso. Ho sentito una botta fortissima da dietro. Era Frentzen che ha perso la testa e mi ha tamponato».

Non vuole ascoltare altre interpretazioni. È sicuro di non avere alcuna responsabilità nell'incidente. «Frentzen ha completamente perso la testa. Era dietro di me e mi ha tamponato. Questo è successo. Non c'è nessun'altra interpretazione». Quando gli dicono che Frentzen sostiene di non avere colpe e si giustifica affermando di essere stato tamponato, si arrabbia ancora di più. «Ho dei dubbi che sia stato tamponato. Ho sentito la botta dietro molto forte, lui arrivava molto più rapido».

C'è anche chi avanza l'ipotesi che la carambola possa essere stata innescata per un cedimento dei freni alla Jordan del tedesco. «Frentzen - replica stizzito Barrichello - aveva rotta la testa non i freni. Se avesse rotto i freni avrebbe fatto molti più danni. Frentzen era fuori di testa, aveva la pressione, voleva il sorpasso, ma in quel punto non c'era spazio».

E Frentzen in che modo ha contro-replicato? «No comment», si è limitato a dire dopo essere stato sentito per circa due ore dal sostituto procuratore di Monza, Bellomo. La replica arriva dopo qualche ora in un comunicato ufficiale della Jordan nel quale spiega che cosa è successo. «Io ero sul punto di superare Barrichello - si legge - quando lui ha cambiato linea e poi ha rallentato inaspettatamente, prima di quanto mi attendevo, così ci siamo toccati». «Mi ritengo fortunato - ha aggiunto il pilota tedesco - di esserne uscito solo con una botta ad un ginocchio. È stata una giornata veramente terribile per me, per la Jordan e anche per il mio compagno di squadra Jarno Trulli».

Per Barrichello è un altro giorno da dimenticare. Rubens era stato protagonista di un ottimo fine settimana: miglior tempo nelle prove libere del venerdì e secondo nelle qualifiche del sabato. Il suo primo Gp di Monza da ferrarista, davanti al pubblico che lo adora e lo sostiene, è andato in fumo prima ancora che si concludesse il primo giro.

Ma a rendere triste il brasiliano che fino ad ora ha il primato di essere il campione del mondo della sfortuna, c'è anche la morte dell'addetto al servizio antincendio. Una morte che sconvolge tutti. In particolare i piloti che sono all'oscuro di quanto è successo. Lo è Schumacher che viene sapere della tragedia durante la conferenza stampa e lo è anche Hakkinen. «Questo è un disastro. Mi dispiace», dice il finlandese che non se la sente di aggiungere altre inutili parole. Cupo è anche Jarno Trulli che dopo essere stato sentito dal magistrato come testimone non ha voglia di parlare. «Posso solo dire che è una giornata triste. Mi voglio unire al cordoglio dei familiari del giovane scomparso. Adesso non voglio aggiungere altro».

L'indagine avviata dal magistrato dovà stabilire le responsabilità visto che tecnicamente Gislimberti è morto in un incidente stradale e quindi l'ipotesi sulla quale si lavora può essere quella di omicidio colposo. Oltre a Trulli, in serata, sono stati sentiti tutti e cinque i piloti coinvolti nel pauroso incidente alla seconda variante e sono state sequestrate le vetture. Sulla pista di Monza l'ultimo morto in occasione di una gara è stato il pilota Ronnie Peterson, il giorno dopo il Gp del '78 per le gravi ferite riportate in un incidente.

IL CASO

Il responsabile tecnico dell'autodromo para le accuse di alcuni commissari: «È stata una tragedia, non un Gp. L'elicottero? Non sarebbe servito»

«Non c'erano motivi per sospendere la corsa»

MONZA «Parliamoci chiaro, il Gran premio d'Italia quest'anno non è esistito. Il ragazzo che è morto era un addetto dei nostri. Era un uomo che lavorava lì. È uno dei ragazzi che sono stati incensati da tutti per quello che hanno fatto e per le vite che hanno salvato in passato. Oggi (ieri, ndr) uno di loro è rimasto ucciso mentre stava facendo il suo lavoro».

A parlare in toni così severi è Giorgio Beghella Bartoli, il responsabile tecnico dell'autodromo di Monza, che in serata ha voluto anche precisare alcune cose riguardo all'incidente nel quale ha perso la vita un volontario della Cea, addetto al servizio antincendio. «Ora - ha detto Beghella Bartoli - il magistrato sta lavorando a fondo e credo che terrà conto delle esigenze della Formula uno. Lasciamolo lavorare e spero che questa cosa si sblocchi nel breve periodo». «Purtroppo - ha aggiunto ancora Beghella Bartoli - il fatto sportivo questa volta purtroppo passa in secondo piano. C'è una tragedia umana e va rispettata la famiglia e va rispettato il dolore di tutti».

Beghella Bartoli ha quindi replicato a un commissario secondo il quale dopo l'incidente la corsa doveva essere sospesa. «Credo - ha detto senza mezzi termini il responsabile tecnico dell'autodromo - che il commissario che ha parlato fosse in uno stato di choc a causa dello stress. Per questo motivo ha detto cose inesatte».

Non solo. Oltre a ciò si è sentito in dovere di fornire ulteriori precisazioni. «Il commissario ha detto che sarebbe stato necessario l'intervento dell'elicottero attraverso il quale si sarebbe salvata la situazione - ha nsottolineto - Tutto ciò è sbagliato perchè noi avevamo due medici rianimatori a 50 metri dall'incidente. Sono intervenuti immediatamente ed è intervenuto anche Sid Watkins, il medico della F.1».

«Il giovane - ha aggiunto Beghella Bartoli - è stato messo in condizioni per essere trasportato e i medici lo hanno sempre tenuto sotto stretta osservazione. Dopo essere stato accompagnato al centro medico è stato trasferito in ambulanza all'ospedale di Monza. Dico solo che con l'elicottero avremmo impiegato per lo meno quattro minuti in più».

Alla domanda se la posizione occupata dall'addetto all'antincendio fosse pericolosa, il responsabile tecnico dell'autodromo non ha avuto esitazioni e ha replicato: «La posizione non è assolutamente in discussione. Abbiamo commissari e addetti all'antincendio distribuiti un po' su tutto il percorso. La dislocazione di questi uomini fa parte di un piano di sicurezza approvato da tutte le autorità competenti. È il piano della Formula uno. In queste circostanze tutti diventano professori - ha quindi concluso - per favore rispettiamo le professionalità».

r.s.

ALTRO LUTTO

Pedavena fatale per un pilota

PEDAVENA (BELLUNO) Il pilota di un prototipo Osella, Luigi Amodio, 55 anni, è morto ieri in un incidente avvenuto durante la gara in salita Pedavena-Croce D'Aune, valida per la qualificazione al campionato italiano di specialità. Amodio avrebbe perso il controllo della vettura prima di una curva, la Belvedere, dopo il via; l'Osella si è schiantata contro un guard rail, il pilota è deceduto all'istante.

Barrichello abbandona la sua Ferrari subito dopo l'incidente alla seconda variante.

GP D'ITALIA Autoscontro tra cinque auto, ruote e lamiere diventano proiettili. Paolo Gislimberti, 33 anni, paga con la vita la passione per i motori

Inferno dopo il via: muore un addetto alla pista

Era un volontario e sarebbe diventato papà tra 4 mesi. La Ferrari dedica il successo alla vittima

MONZA Pista pericolosa o irruenza assassina dei piloti? Se ne potrà parlare all'infinito, scatteranno denunce (è già pronta una del Codacons) e processi, ma l'unica triste verità è la morte di un giovane di 33 anni, tifoso della Ferrari, sposato da due anni ed in attesa del primo figlio. La moglie Elena, al quinto mese di gravidanza, oggi si risveglierà vedova.

Paolo Gislimberti, originario di Lavis (Trento), è la vittima di una carambola spaventosa che ha segnato un Gp, che dal rosso del trionfo di una Ferrari travolgente si è trasformato in una striscia nera. Che ha smorzato l'entusiasmo dei centomila tifosi arrivati a Monza. È stato ucciso anche dalla sua passione per le corse, dalla sua attività di volontario nel corpo dei vigili del fuoco e da una ruota volante e pezzi di lamiera che gli hanno colpito il volto e il busto. Forse si trovava oltre i limiti consentiti, in posizione irregolare. Questo dovrà ancora essere stabilito.

Tutti, piloti e addetti ai lavori, temevano per la prima variante, ed invece l'autoscontro tanto temuto si è verificato nella seconda chicane, quella della Roggia, pochi metri dopo. La Jordan del tedesco Frentzen, che da qualche Gp mostra segni di «impazienza» con una guida troppo spericolata, tentava un sorpasso impossibile cercando un varco tra la vettura del compagno di scuderia Trulli e Barrichello.

L'impatto con il pilota abruzzese è inevitabile e si accende l'inferno. Ruote, alettoni e pezzi di monoposto viaggiano impazziti nell'aria come proiettili. La vettura di De la Rosa, piroetta due volte fermando la sua corsa scomposta sulla sabbia e sbattendo contro la «rossa» di Barrichello. Le vie di fuga hanno evitato impatti ancora più violenti. Ma quando il destino ha deciso non ci sono protezioni che tengono.

Una ruota, quella della Arrows di De La Rosa, almeno così risulta dopo le prime indagini, è finita sul volto e sul torace dell'addetto antincendio. Sulla questione è scoppiata una pesante polemica tra i piloti, polemica che non è stata presa in considerazione dal magistrato che ha sentito singolarmente tutti i coinvolti nella carambola. Oltre al battibecco tra Barrichello e Frentzen, anche Trulli ha detto la sua. Ha indicato infatti il tedesco come principale artefice dello scontro.

E ora che cosa succederà? È possibile che gli inquirenti prendano provvedimenti. Quali non è ancora dato di sapere. Le indagini sull'incidente e la morte sono condotte dalla polizia stradale di Arcore, competente per l'Autodromo di Monza, sotto la direzione del pm Salvatore Bellomo che ha convocato i cinque piloti coinvolti nell'incidente e ha chiesto il sequestro delle vetture, soprattutto quella della Arrows di De La Rosa.

La gomma di questa monoposto sarebbe presumibilmente quella che ha ucciso il giovane dipendente della Provincia autonoma di Trento, per dieci anni vicepresidente del corpo volontario dei vigili del fuoco di Lavis e che ieri era come in altre occasioni motoristiche, nel ruolo di addetto della Cea, l'unità antincendio dell'autodromo.

Mazzi di fiori sono stati subito posati dove è morto Gislimberti mentre la Ferrari gli ha dedicato la vittoria. «Sono molto dispiaciuto per la scomparsa del commissario di percorso - ha detto il direttore generale della Ferrari, Jean Todt - sono persone senza le quali l'automobilismo sportivo non potrebbe esistere. A loro dedico questa vittoria».

I primi soccorsi prestati a Paolo Gislimberti morto un'ora dopo l'arrivo in ospedale.

Classifica 2000 di F.1

	Totale	Australia	Brasile	San Marino	Gran Bretagna	Spagna	Europa	Monaco	Canada	Francia	Austria	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Usa 24-9	Giappone 8-10	Malesia 22-10
1. Hakkinen (Fin)	80	-	-	6	6	10	6	1	3	6	10	6	10	10	6	-	-	-
2. M. Schumacher (Ger)	78	10	10	10	4	2	10	-	10	-	-	-	6	6	10	-	-	-
3. Coulthard (Gb)	61	-	-	4	10	6	4	10	-	10	6	4	4	3	-	-	-	-
4. Barrichello (Bra)	49	6	-	3	-	4	3	6	6	4	4	10	3	-	-	-	-	-
5. R. Schumacher (Ger)	24	4	2	-	3	3	-	-	-	2	-	-	2	4	4	-	-	-
6. Fisichella (Ita)	18	2	6	-	-	-	2	4	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Villeneuve (Can)	11	3	-	2	-	-	-	-	-	3	3	-	-	-	-	-	-	-
8. Button (GB)	10	-	1	-	2	-	-	-	-	-	2	3	-	2	-	-	-	-
9. Frentzen (Ger)	7	-	4	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-
10. Trulli (Ita)	6	-	3	-	1	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-
11. Salo (Fin)	6	-	-	1	-	-	-	2	-	-	1	2	-	-	-	-	-	-
12. Verstappen (Ola)	5	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-
13. Irvine (Irl)	3	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14. De la Rosa (Spa)	2	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
15. Wurz (Aut)	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-
16. Zonta (Bra)	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-

Classifica costruttori

1 McLaren-Mercedes	131 punti	4 Benetton-Supertec	20	7 Arrows-Supertec	7
2 Ferrari	127	5 BAR-Honda	13	8 Sauber-Petronas	6
3 Williams-BMW	34	6 Jordan-Mugen Honda	13	9 Jaguar-Cosworth	3

ANSA-CENTIMETRI

I DUE VOLTI DEL TEDESCO

GP D'ITALIA Dalla gioia al silenzio. Il ferrarista prima esulta ma, quando gli viene comunicata la morte del giovane, resta senza parole

Michael: «Sono felice». Poi piange e alla fine tace

Sulla gara, prima di crollare: «Ora mi aspetto una lotta serrata. Rubens? Dirà ancora la sua»

MONZA Ha pianto di tensione. Quando Michael Schumacher subito dopo la sua 41.a vittoria in carriera ha affrontato la seconda conferenza stampa internazionale, davanti ai giornalisti è scoppiato in lacrime per la tanta, troppa tensione accumulata. Solo dopo ha saputo che alla seconda chicane era morto un uomo. E, quando l'ha saputo, dopo aver risposto in precedenza a decine di domande sul senso e il significato del suo trionfo, ha detto: «Scusate, è inutile continuare».

Michael Schumacher, al 71.o Gp d'Italia è passato dentro a sensazioni terribili. Prima la tensione in gara, poi l'immensa gioia per la vittoria, quindi l'imbarazzo per averla provata dopo aver saputo che un uomo era morto. E il silenzio. È stata la tv italiana, di fatto, a fargli affrontare pubblicamente la realtà di quella morte. Perchè lui fino a quel momento sapeva solo di un ferito leggero.

«Via radio - aveva detto Schumacher in conferenza stampa, quando ancora non era stata resa nota la conferma ufficiale della morte di Paolo Gislimberti - mi hanno informato che una persona era rimasta leggermente ferita. Ma io dell'incidente quasi non mi sono accorto».

Quando però Schumi ha affrontato la tv italiana, la notizia della morte di Gislimberti era ormai ufficiale. Così per il pilota tedesco la prima domanda è stata: «È morto qualcuno e hai vinto. Deve essere terribile...».

Dapprima Schumacher ha esitato, ma di quella brutta notizia era appena stato informato dalla sua addetta stampa Sabine Khelm e da suo fratello Ralf, che la aveva appresa a sua volta dalla Williams. Così Schumi, fino a quel momento in lacrime di gioia e di tensione, non ha saputo più che dire: «Visto quel che è successo, di terribile c'è una cosa sola. Scusate, ma non ha più senso continuare queste interviste». Lo Schumacher 41 volte primo in un Gp, lo Schumacher vittorioso a Monza, lo Schumacher commosso dal pubblico, dalla squadra, dalla sua Ferrari, è finito lì. Dalla gioia al silenzio. Solo più tardi si riprenderà il sorriso. Ma senza più alcuna esternazione pubblica.

Lo Schumacher felice, invece, fino a quel momento aveva detto: «Questa vittoria è importante per la lotta per il Mondiale. E vincere qui è una cosa unica. Non ho parole per esprimere cosa sento in questo momento. Le critiche, però, ci hanno fatto bene. Sentivamo addosso il senso di colpa di non aver tirato fuori il massimo dalla macchina». Mai avuto paura di non vincere? «Per essere sincero, no. Dopo quella partenza e dopo la safety car sapevo che la strategia era sicura. Ho pensato che se non facevo errori e se la macchina teneva, avrei vinto la gara».

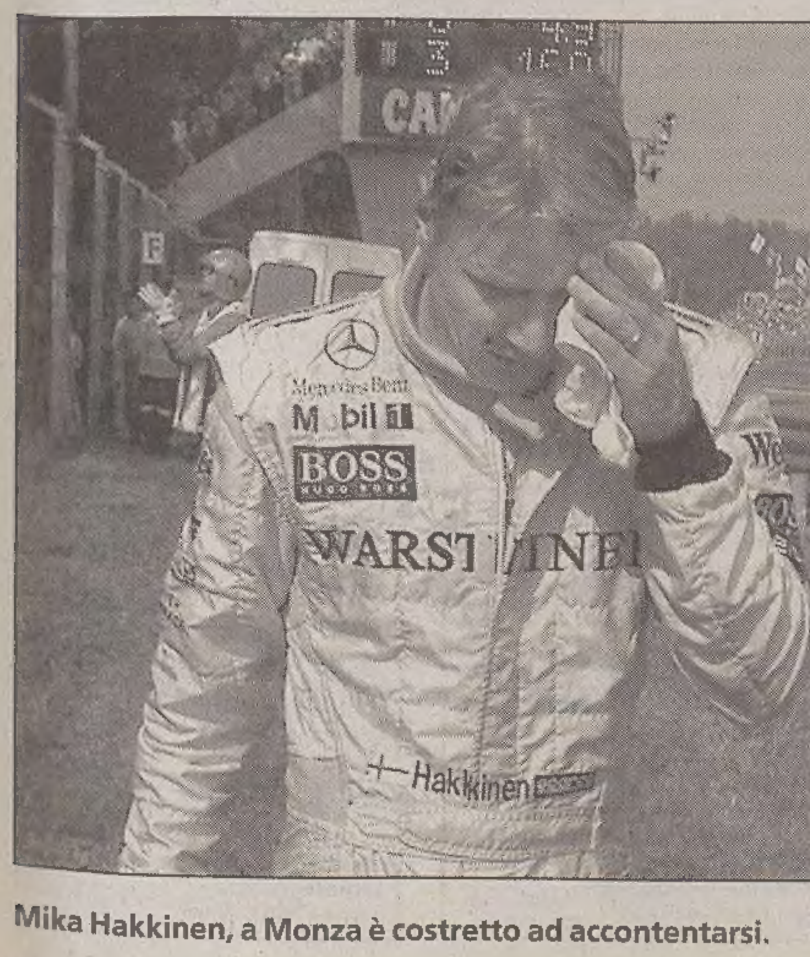
«Ora - aveva proseguito il pilota tedesco - mi aspetto una lotta serrata fino alla fine. Sarà una lotta a due, tra due avversari che hanno dimostrato di essere a pari livello». Schumacher aveva anche ringraziato pubblicamente i tifosi: «Li ho sentiti tantissimo. Spero di averli ripagati come speravano e spero anche che si godano per un pò questo regalo».

Peccato per Rubens, però, aveva continuato Schumacher, «perchè c'erano le condizioni per arrivare primi e secondi. Se lui fosse riuscito in questo avrei raggiunto Hakkinen in classifica, invece è ancora 2 punti avanti. Ma calma, calma ci sono ancora tre gare. Nel modo in cui oggi guida, Rubens può ancora essere di grande aiuto».

LO SCONFITTO

Il campione del mondo finlandese accetta il verdetto e promette il riscatto a Indianapolis. Il compagno di squadra Coulthard mette nel cassetto i sogni iridati

Hakkinen si accontenta: «La "rossa" era imprendibile»



Mika Hakkinen, a Monza è costretto ad accontentarsi.

MONZA Accontentarsi può essere già un grosso vantaggio. Hakkinen non drammatizza e accetta il verdetto di Monza che rilancia le ambizioni Ferrari ma non intacca le sicurezza della McLaren che a tre Gp dalla fine ha ancora un pilota alla guida della classifica.

«Meglio di così non era possibile fare. La Ferrari era superiore, in altre parole imprendibile. Schumacher ha pienamente meritato la vittoria». Così parla il due volte campione del mondo in carica con la sua signorilità da sportivo elegante. Poi si mette a tirare le somme. «Due punti - spiega - non sono molti ma sono ancora in testa e aver portato a termine questa gara può essere anche un successo».

Già, visto come è andata e quali rischi si sono succeduti in corsa per il finnico fare gioco di contenimento e limitare i danni era l'unica arma possibile. In fondo Monza era un circuito temuto e le prove di venerdì e sabato non avevano dato indicazioni rassicuranti. Prima i problemi al cambio e alle gomme, poi le vistose perdite di potenza, infine il crash in gara che ha coinvolto sette vetture tra cui la Freccia d'Argento del compagno di scuderia, David Coulthard. Hakkinen sempre a ruota del tedesco ha però recuperato nei giri finali. «Merito del pit stop. Mi è stato regolato l'assetto e l'auto ne ha guadagnato. Ma comunque se ho recuperato qualche secondo è perchè Schumacher non aveva alcun motivo di forzare».

Se il finnico è sereno per lo scozzese l'uscita di scena al primo giro segna la fine di un sogno, quello di poter partecipare alla volata per il titolo. Con 19 punti di ritardo dal compagno di squadra l'impresa appare impossibile. Da parte di Coulthard, che nell'impatto ha riportato una leggera contusione ad una mano, nessuna critica sulla dinamica dell'incidente («È accaduto tutto così velocemente») solo la constatazione «filosofica» che «tutto può accadere ma visto come è andata a finire qui per me sarà davvero dura cercare di recuperare i punti perduti».

Ora dunque tutti gli sforzi dello staff saranno concentrati sul finnico, se ancora c'erano dubbi in proposito. «Mancano tre gare alla fine, le nostre possibilità di vittoria sono intatte. Quella della Ferrari è stata una vittoria onesta, il resto non mi interessa», ha tagliato corto l'uomo McLaren-Mercedes, Norbert Haug. Hakkinen non vuole fare previsioni e rimanda la sfida ad Indianapolis, novità stagionale in F.1: «Nessuno conosce questa pista - conclude - sarà un terno al lotto. Le altre gare invece sono veloci, sarà davvero interessante».

Chi invece cullava sogni da podio era Jacques Villeneuve, strepitoso nelle qualifiche (partiva in seconda fila) è stato costretto a ritirarsi al quattordicesimo giro. La sua Bar Honda si è fermata all'improvviso e Villeneuve non ha nascosto un gesto di stizza. «Sì - ha commentato - sono molto arrabbiato perchè il podio era possibile. Dovevamo fare una sola sosta e la macchina era veloce. Dovevamo solo andare avanti senza spingere».

DALLA PRIMA PAGINA

I piloti che, di schianto, tornano a mostrarsi uomini con l'aorta; il sibilo dei motori che incute quasi lo stesso timore degli Stuka tedeschi in picchiata: questa è la Formula uno del Duemila.

I cronisti la paragonano al «circo». E nei circhi, alle spalle del trapezista volante o del domatore di tigri, lavora in silenzio un mondo segreto e invisibile, senza faccia e senza gloria, che garantisce lo spettacolo. A Monza, la morte ha scelto l'antieroe della domenica rosso Ferrari: un volontario del servizio anti-incendi.

Si può fare crash a trecento all'ora senza un graffio. O morire da spettatore.

Mai la Formula uno è stata così sicura per i piloti. Oggi si muore più facilmente sulla Pedavena-Croce D'Aune che in pista, ma ogni volta che l'uomo cerca il suo limite nessuna precauzione potrà mai tenerlo al riparo da ogni rischio. Il rischio non è mai calcolato; è rischio e basta, per tutti, attori e comparse.

In una nuvola di polvere e di pezzi d'auto, Rubens Barrichello ha visto volargli addosso un'ombra grande come un'Arrows, dall'alto. Attimi e centimetri: prima di capire, era già salvo, ma soltanto lui sa misurare l'imponderabile, avendolo guardato in faccia.

Quando Coulthard è scampato dal groviglio, incamminandosi verso i box, qualcuno lo ha fischiato. L'analfabetismo della mente si mostra indegno di piloti quasi sempre migliori dei loro stessi tifosi.

La vittoria di Michael Schumacher sta tutta nel suo lungo pianto finale in mondovisione. Angosciato più che liberatorio, quasi un cedimento strutturale ma così umano, da non riconoscere più il tedesco «uber alles», il pilota fatto tutto di alettoni e cordoli, più idolatrato che amato, più stimato al volante che ammirato come personaggio. A testa in giù, singhiozzando, con la mano di Hakkinen a carezzargli il collo, Schumacher ha svelato i cumuli di tensione che possono crescere dentro un pilota tra prove, test, attese e pressioni mediatiche miliardarie, a dieci zeri di valore aggiunto.

Io, che amo Hakkinen, capisco fino in fondo Schumacher: nelle ultime settimane, il tedesco ha subìto lo stesso trattamento riservato al finlandese nelle prime della stagione. Come Hakkinen passava ieri per appagato, distratto, quasi da pensione dopo i due mondiali vinti, così Schumacher era stato trattato alla fine come un brocco o quasi, incapace di partire, lento di riflessi nei sorpassi, persino appannato nella messa a punto della Ferrari, a sua volta trattata come una Volkswagen di serie.

Sono sicuro che il pianto di Schumacher confessava senza pudore giorni e giorni di orgoglio ferito: nelle sue lacrime c'era anche un pizzico di cianuro e di sacrosanta rivincita. Nella sua malinconia c'era questo, soprattutto.

Il fatto è che troppi applicano alla Formula uno le categorie mentali del calcio. Anche tra i giornalisti, pochissimi sono i competenti, allo scarno elenco dei quali non oso iscrivermi: siamo tutta gente da pallone, da bar sport, che resta la cattedrale dell'opinabile, mentre Monza e il resto sono tutt'altra cosa. Il tifo è bello perché inattendibile.

Questa Formula uno è invece scienza, alta precisione, orologeria al microscopio, ma dondola tra macchina e pilota in un equilibrio non misurabile. Può decidere un lembo di gomma, un rifornimento dal bullone renitente, un soffio di presa d'aria, la pelle dell'asfalto, il colore del cielo, una simulazione al computer, un calcolo di benzina. Fino al mistero della messa a punto.

Non esistono «la» Ferrari e «la» McLaren multiuso. Ogni circuito esige la «sua» macchina, tagliata su misura come una seta di Valentino. Per questo non è vero che il pilota conta meno che ai tempi di Nuvolari; forse conta addirittura di più perché gli tocca guidare ma essere anche il sensitivo, il pranoterapeuta, l'interprete di creature sempre più complesse, figlie dell'elettronica, degli ingegneri e dei tunnel del vento.

A volte sento dire di un Gran premio che è stato «noioso» ed è probabile che ieri qualcuno abbia trovato «noiosi» Schumacher e Hakkinen, senza colpi di scena per 40 giri. No, non corre noia tra quei due, ma un filo di seta sempre pronto a spezzarsi: il pilota lo sa, fino a un metro dopo il traguardo finale, dove lo stress e lo smarrimento finalmente si toccano, e dove le notizie di morte fanno fatalmente un tutt'uno con una voglia sovrumana di vincere.

Non è che il Mondiale 2000 adesso ricominci; semplicemente non è mai finito tra grandi piloti e grandi macchine e grandi scuderie. Nei prossimi giorni si aprirà agli Uffizi di Firenze, tra i Michelangelo e i Giorgione, tra i Leonardo e i Piero della Francesca, una mostra intitolata: «12 cilindri, l'opera meccanica tra arte e scultura». Ci starebbero da Dio anche Hakkinen e Schumacher, il tenero «Schumi» di Monza, mai sospettato nemmeno dal mistico popolo di Maranello.

La Ferrari, è vero, ne fa di questi miracoli.

Giorgio Lago

CALCIO C2 Girone A

Seconda vittoria per gli alabardati, che però palesano evidenti limiti nella retroguardia e nel finale rischiano addirittura il pareggio

Triestina «bucata» ma fortunata: è 3-4

L'Alto Adige paga il suo eccessivo entusiasmo - Boscolo match-winner di una brutta gara

Alto Adige 3
Triestina 4

MARCATORI: pt 14' Boscolo, 17' Sogliani (aut.), 23' Motta, 25' Micciola, 29' Galli; st 16' Boscolo, 39' Motta (rig.).
ALTO ADIGE: Rotoli, Crisopulli, Frau (st 19' Vianello), Sogliani, Lomi, Toccoli (st 25' Carli), Olivari (pt 40' Brugger), Daccordo, Carbone, Galli, Motta. All.: Sannino.
TRIESTINA: Ramon, Birtig, Stancanelli, Boscolo, Vecchiato, Parisi, Teodorani (st 19' Bambini), Modesti, Micciola (st 35' Provitali), Pasa, Gubellini (st 42' Venturelli). All.: Rossi.
ARBITRO: Siracusa di Acireale.
NOTE: angoli 4-3 per la Triestina, giornata molto calda. Stadio esaurito con 2000 spettatori. Ammoniti: Carbone, Crisopulli, Galli, Vianello e Pasa.

Dall'inviato

BOLZANO Una partita da legge «180», così pazza, schizofrenica e imprevedibile che si sarebbe potuta giocare nel comprensorio dell'ex Opp di San Giovanni. Una gara molto difficile da interpretare per la sua frenetica successione di eventi. Un incontro che nel risultato (solo in quello, per carità) fa il verso alla mitica sfida tra Italia e Germania. La più savia alla fine è stata la Triestina che nel festival degli errori (o meglio orrori) ha sbagliato di meno dell'Alto Adige, quest'ultimo annegato nel suo stesso entusiasmo. Il maggior merito della Triestina è stato quello di punire tutti gli errori dei sudtirolesi. Al «Druso» ieri era tutto gratis: gol, emozioni e anche gelati distribuiti in tribuna come fossero caramelle.

La Triestina però, pur vincendo, non ha dato prova di grande solidità; sul 2-0, dopo che aveva subìto l'iniziale assalto dell'Alto Adige, ha fatto rientrare in partita gli avversari. E anche sul 3-1 (grande gol di Micciola) l'Unione non ha saputo dare degna sepoltura ai locali. Nella ripresa quando è arrivato il 4-2 di Boscolo, il mattatore del match con una insospettabile doppietta grazie ad altrettanti tiri da fuori, sembrava tutto finito. Quel rigore segnato da Motta ha invece riacceso l'incontro dispensando emozioni violente fino al 94'. Contro un tridente ben dotato e in movimento (Galli, Motta e Carbone) l'undici di Rossi ha ballato parecchio. È stato preso in velocità e al centro si è aperta qualche falla con Vecchiato e Stancanelli in affanno. Birtig ha dovuto fare appello a tutto il suo mestiere mentre Parisi è stato schiacciato nella propria metà campo dalla pressione altoatesina. Niente spinte e poco aiuto da parte degli esterni con Modesti e Boscolo a tamponare in mezzo con risultati alterni. In giornata di grazia per fortuna Micciola (solo nel finale è entrato Provitali) che ha lavorato per sè e per gli altri. Pasa è il solito collante sulla trequarti. Il gioco l'hanno macinato sempre i padroni di casa ma la Triestina ha trasformato ogni episodio favorevole in gol. Ma non potrà andare sempre così bene.

La cronaca. Già dopo un minuto e mezzo Ramon toglie dall'angolino un pallone scagliato in porta da 20 metri da Motta. In un momento in cui l'Alto Adige non sembra in difficoltà passa inaspettatamente in vantaggio la Triestina: manovra avviata da Pasa per Teodorani da destra il cui cross viene catturato sull'altro versante da Gubellini che di testa appoggia all'indietro all'accorrente Boscolo che dal cuore dell'area spedisce in rete con un tiro fulminante. Micciola un minuto dopo tenta la battuta al volo e per poco non trova la porta. Il raddoppio della Triestina arriva subito dopo in maniera beffarda (22'): su un cross mal riuscito di Parisi, Sogliani smorza di testa indietro per il portiere che però aveva abbandonato i pali per l'uscita. La palla rotola lentamente nella porta sguarnita. Carbone due minuti più tardi potrebbe accorciare le distanze: Ramon si oppone due volte su conclusione ravvicinata e infine Birtig salva sulla linea. Il portiere alabardato trova (23') in Motta il suo castigamatti: l'attaccante su punizione dal limite infila l'estremo difensore ospite sul suo angolino. Ci pensa comunque Micciola a soffocare le rinate speranze dei locali con un'azione personale partita dalla trequarti: difende coi denti un pallone dall'assalto di Toccoli infine lascia sul posto il difensore e il portiere in uscita. Gran gol, un mix di classe e caparbietà. Al 29' i sudtirolesi ritornano la legnata: Olivari sfonda a destra e crossa al centro; la palla resta in area piccola per la deviazione vincente di Galli. L'Alto Adige riprende coraggio e Carbone fa il furbo realizzando il 3-3 con la mano. L'arbitro annulla.

Nel festival degli errori l'Unione ha sbagliato di meno, anche se ha concesso troppo agli attaccanti di casa

Ripresa. La Triestina passa quando dà l'impressione di soffrire: angolo di Teodorani, stacca di testa un difensore e al limite è pronto Boscolo. Stop e destro secco nell'angolino. Come all'esordio, Rossi inserisce Bambini per avanzare Parisi (fuori Teodorani). Neanche stavolta è proprio finita: su una punizione dell'ex Carli la palla deviata dalla barriera resta in area e Vecchiato è costretto ad atterrare Motta. Lo stesso attaccante trasforma il rigore. Il 4-4 sembra cosa fatta quando su un liscio di Bambini Motta s'invola verso la porta; il suo diagonale per fortuna si perde per un niente sul fondo.

Maurizio Cattaruzza

Gli alabardati si sono fatti... in tre per fermarlo ma l'altoatesino Motta li ha puniti per due volte: qualcosa va rivisto.

CALCIO ZOOM

Squadra «cinica»

Tre punti d'oro: al «Druso» non sarà sempre così semplice

DA SALVARE. Innanzitutto il risultato e l'inaspettato primato. Una vittoria esterna non si butta mai via. Quando l'Alto Adige si sarà assestato molte squadre soffriranno al «Druso». Anche il cinismo dimostrato in questa partita è una buona virtù. La Triestina ha recitato lo stesso ruolo della Spal in Coppa Italia. L'Alabarda ha sfruttato quasi tutti gli errori degli avversari.
LA RICADUTA DELLA DIFESA. Lodata per la prova con la Pro Vercelli, la retroguardia ha avuto una preoccupante ricaduta a Bolzano. Ma sarebbe riduttivo e ingiusto attribuire tutte le colpe a chi sta dietro. In fase difensiva è piuttosto mancato tutto il collettivo, a cominciare dagli esterni. Poca pressione e assai confusione. Difficile comunque valutare la squadra in una partita così strana e bizzarra.
PERSONALITÀ E TRANQUILLITÀ. Sono mancate ambedue. L'incontro l'hanno avuto in mano per lunghi tratti i padroni di casa. Sul piano di gioco hanno fatto sicuramente di più. Una Triestina sorniona s'è fatta sballottare per il campo senza grande personalità soprattutto nei momenti critici della gara. Salvo poi colpire all'improvviso l'avversario. Sul 2-0, sul 3-1 e sul 4-2 (perciò in tre circostanze) l'incontro doveva essere gestito con maggiore maturità e lucidità. L'Alto Adige invece è stato messo in condizioni di rendersi pericoloso tanto che negli ultimi minuti avrebbe potuto segnare anche il 4-4. C'è ancora molto da lavorare.
STADIO BLINDATO. A Bolzano avevano paura che arrivassero orde di hooligans. Non si spiegano diversamente le eccezionali misure di sicurezza adottate dalla Questura per l'incontro di ieri. Stadio blindatissimo con poliziotti e cani lupo all'ingresso che hanno perquisito tutti i tifosi, uno a uno. Anche tutte le vie circostanti lo stadio sono state chiuse al traffico e presidiate. In settimana in tribuna era stata alzata una parete divisoria in plexiglass per evitare contatti tra le due tifoserie. Un servizio d'ordine forse esagerato per il drappello alabardato di ultras che non hanno mai dato lavoro alle forze dell'ordine. Un sette in pagella per il loro tifo.

cat.

Nel dopopartita facce soddisfatte ma anche la perplessità di un allenatore che preferisce andare controcorrente

Rossi: «Non mi sono divertito, troppi gli errori»

Il presidente Berti: «Non si può soffrire in questo modo, manca qualcosa a centrocampo»

SERIE C2 - Girone A

RISULTATI

Alto Adige-Triestina	3-4
Cremonese-Biellese	1-1
Legnano-Sandona'	1-0
Meda-Sassuolo	2-1
Moncalieri-P. Patria	1-1
Montic.-Mantova	2-2
Novara-Fiorenzuola	1-2
Padova-Pro Sesto	2-1
Pro Vercelli-Mestre	2-0

PROSSIMO TURNO

Cremonese-Alto Adige
Fiorenzuola-Padova
Mantova-Novara
Mestre-Legnano
Pro Patria-Meda
Pro Sesto-Sassuolo
Pro Vercelli-Montichiari
Sandona'-Biellese
Triestina-Moncalieri

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	MI
Triestina	6	2	2	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	5	3	1
Padova	4	2	1	1	0	1	1	0	0	1	0	1	0	4	3	0
Mantova	4	2	1	1	0	1	1	0	0	1	0	1	0	3	2	0
Meda	4	2	1	1	0	1	1	0	0	1	0	1	0	3	2	0
Montichiari	4	2	1	1	0	1	0	1	0	1	1	0	0	3	2	0
Fiorenzuola	4	2	1	1	0	1	0	1	0	1	1	0	0	2	1	0
Legnano	4	2	1	1	0	1	1	0	0	1	0	1	0	1	0	0
Pro Vercelli	3	2	1	0	1	1	1	0	0	1	0	0	1	2	1	-1
Mestre	3	2	1	0	1	1	1	0	0	1	0	0	1	1	2	-1
Pro Patria	2	2	0	2	0	1	0	1	0	1	0	1	0	3	3	-1
Biellese	2	2	0	2	0	1	0	1	0	1	0	1	0	2	2	-1
Cremonese	2	2	0	2	0	1	0	1	0	1	0	1	0	2	2	-1
Alto Adige	1	2	0	1	1	1	0	0	1	1	0	1	0	5	6	-2
Sassuolo	1	2	0	1	1	1	0	1	0	1	0	0	1	3	4	-2
Moncalieri	1	2	0	1	1	1	0	1	0	1	0	0	1	1	2	-2
Sandona'	1	2	0	1	1	1	0	1	0	1	0	0	1	1	2	-2
Novara	0	2	0	0	2	1	0	0	1	1	0	0	1	1	3	-3
Pro Sesto	0	2	0	0	2	1	0	0	1	1	0	0	1	1	3	-3

MARCATORI: 3 reti: Porfido (Pro Patria); 2 reti: Motta (Alto Adige), Antonioli (Mantova), Zanini (Montichiari), Centofanti (Padova), Boscolo (Teramo); 1 reti: Janello (Alto Adige), Galli (Alto Adige), Severi (Biellese), Maffeis (Biellese), Pau (Cremonese), Salamone (Cremonese), Lauria (Fiorenzuola), De Battisti (Fiorenzuola)

BOLZANO «Non mi ubriaco solo perché sono astemio. È la prima doppietta della mia carriera». Andrea Boscolo, il piccoletto tutto pepe che Rossi ha voluto portare alla Triestina, è in vena di battute dopo questo strano 4-3. Ma l'alabardato è anche realista: «Era importante prendere i tre punti, tuttavia non abbiamo disputato una buona partita. Dobbiamo ancora lavorare molto».

Anche l'allenatore Ezio Rossi storce il naso malgrado il successo esterno: «Tanti gol e tante emozioni. Per il pubblico sarà stato spettacolo, ma vi assicuro che io e il mio collega Sannino non ci siamo affatto divertiti. Troppi errori sia da una parte che dall'altra». Ma il tecnico non ci sta a mettere sotto processo solo la difesa. «Se la retroguardia ha ballato è colpa di tutti i reparti. Non facciamo bene, per esempio, le diagonali sugli esterni. Dobbiamo assolutamente migliorare. Per tre volte abbiamo sciupato il doppio vantaggio. Questo significa che abbiamo gestito male la partita. Ci è andata bene ma qui abbiamo sofferto fino all'ultimo minuto». Rossi però non butta via tutto: «Non è tuttavia una prestazione da bocciare. Non dimentichiamoci che siamo stati bravi a realizzare quattro gol. Al di là di tutto, ci siamo dimostrati più cinici dell'Alto Adige». Il portiere Tiziano Ramon, autore di un paio di splendidi interventi, fa il modesto: «Ho fatto semplicemente il mio dovere e ho anche preso tre gol. Non sono d'accordo che è tutta colpa della difesa, tutta la squadra non ha girato per il verso giusto. Probabilmente la peggior prova stagionale».

Il presidente Amilcare Berti, al triplice fischio, elargisce un sorriso molto tirato: «Non si può soffrire in questo modo. Dobbiamo migliorare la fase difensiva. Forse ha ragione Fioretti quando sostiene che a centrocampo ci serve ancora qualcosa. Grande Micciola e non lo dico solo perché sono un suo fans. Oltre il gol ha giocato un sacco di palloni per i compagni». Una caramella anche per l'Alto Adige: «La squadra di casa – osserva il presidente alabardato – è stata molto ospitale tanto che non sembrava di giocare in trasferta. Ci hanno applaudito e offerto il gelato, più di così...». Ma la miglior battuta sentita in tribuna è del vicepresidente Luciano Vendramini: «Che strano sentire annunciare le squadre in due lingue. Pareva di essere in Coppa Uefa».

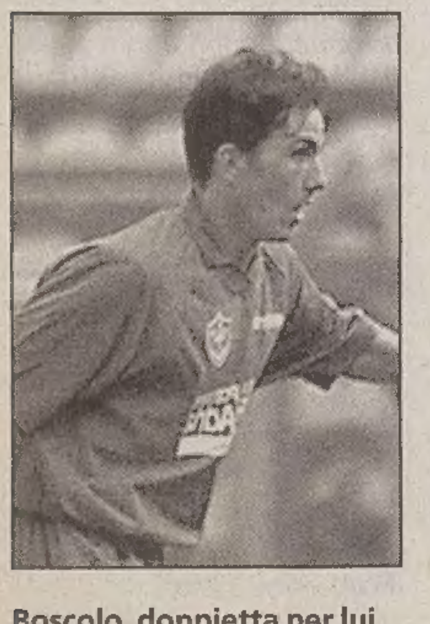
m.c.

LA PARTITISSIMA

La squadra dell'ex alabardato Trainini mette in difficoltà i quotati virgiliani, grazie a uno scatenato Zanin

Il Mantova rischia grosso a Montichiari

LE PAGELLE Triestina



Boscolo, doppietta per lui.

RAMON	6,5
BIRTIG	6
STANCANELLI	5,5
BOSCOLO	7,5
VECCHIATO	5,5
PARISI	5,5
TEODORANI	5,5
(BAMBINI)	5
MODESTI	6
MICCIOLA	7
(PROVITALI)	s.v.
PASA	6
GUBELLINI	5,5
(VENTURELLI)	s.v.

Montichiari 2
Mantova 2

MARCATORI: pt 42' Zanin (r.), 45' Antonioli, st 6' Zanin, 7' Dellagiovanna.
MONTICHIARI: Bolpagni, Ragnoli, Dossi, Menassi, Zola, Bertoni, Preti, Nunziata, Zanin (st 43' Galassi), Bottazzi, Andreini. Cigolini, Fornasari, Botteghi, Nichesola, Baresi, Bersi. All. Trainini.
MANTOVA: Bellodi, Pelati, Gutili, Lasagni, Lampugnani, Parlato, Sacchini (st 11' Montrone), Terraciano, Dellagiovanna, Antonioli (st 30' Tutone), Graziani (st 19' Tubaldo). Di Leo, Cavagnini, Grilli, Pupita. All. Roselli.
ARBITRO: D'Aguanno di Marsala.
NOTE: circa 1800 spettatori per un incasso di 28 milioni. Un migliaio i mantovani. Ammoniti Bertoni, Zanin e Nunziata.

MONTICHIARI Un pareggio che fa morale e che consente ai biancorossi di mantenersi ai vertici. Un pareggio sofferto perché ottenuto in rimonta e contro una squadra che gioca a memoria e che oggi come oggi è decisamente più viva, più reattiva di quella virgiliana, invece compassata, dal rendimento altalenante e decisamente alla ricerca di una coesione e di una condizione ancora lontane.

Un pareggio prezioso perché, al tirar delle somme, a rimetterci qualcosa è stato il Montichiari che nella ripresa ha buttato alle ortiche almeno tre palle-gol mentre la quarta è stata sventata da un prodigioso recupero di Bellodi. Ecco allora che il 2-2 deve considerarsi un passo in avanti, anche se il lavoro che attende Roselli e la sua truppa è oneroso.

Serie C1 - Gir. A

RISULTATI

Alzano-Alessandria	1-0
Arezzo-Modena	0-2
Cesena-Lecco	n.d.
Como-Lumezzane	0-0
Livorno-Varese	1-1
Lucchese-Carrarese	1-1
Reggiana-AlbinoLeffe	1-2
Spal-Pisa	1-0
Spezia-Brescello	2-1

LA CLASSIFICA

Modena	6	2	2	0	0	3	0
Livorno	4	2	1	1	0	4	1
Lucchese	4	2	1	1	0	4	2
AlbinoLeffe	4	2	1	1	0	2	1
Spezia	4	2	1	1	0	2	1
Alzano	4	2	1	1	0	1	0
Como	4	2	1	1	0	1	0
Cesena	3	1	1	0	0	2	0
Reggiana	3	2	1	0	1	5	5
Pisa	3	2	1	0	1	2	2
Spal	3	2	1	0	1	1	1
Lumezzane	2	2	0	2	0	0	0
Carrarese	1	2	0	1	1	1	2
Varese	1	2	0	1	1	1	3
Lecco	0	1	0	0	1	3	4
Brescello	0	2	0	0	2	2	5
Arezzo	0	2	0	0	2	1	4
Alessandria	0	2	0	0	2	0	4

PROSSIMO TURNO

AlbinoLeffe-Spezia
Alessandria-Como
Brescello-Arezzo
Carrarese-Spal
Lecco-Livorno
Lucchese-Reggiana
Modena-Lumezzane
Pisa-Cesena
Varese-Alzano

Serie C1 - Gir. B

RISULTATI

Ascoli-Viterbese	1-1
Avellino-Lodigiani	1-3
Benevento-Castel Sangro	3-2
Catania-Fermana	5-2
Fid.Andria-Nocerina	0-1
Messina-Vis Pesaro	1-1
Palermo-Giulianova	2-0
Savoia-L'Aquila	4-1
Torres-Atl.Catania	1-1

LA CLASSIFICA

Savoia	6	2	2	0	0	7	3
Lodigiani	6	2	2	0	0	6	3
Catania	4	2	1	1	0	5	2
Palermo	4	2	1	1	0	3	1
Ascoli	4	2	1	1	0	4	3
Nocerina	3	2	1	0	1	3	3
Benevento	3	2	1	0	1	4	5
L'Aquila	3	2	1	0	1	4	5
Atl.Catania	2	2	0	2	0	2	2
Messina	2	2	0	2	0	1	1
Vis Pesaro	2	2	0	2	0	1	1
Viterbese	2	2	0	2	0	1	1
C. Sangro	1	2	0	1	1	3	4
Torres	1	2	0	1	1	3	4
Fid.Andria	1	2	0	1	1	1	2
Avellino	1	2	0	1	1	2	4
Fermana	1	2	0	1	1	3	6
Giulianova	0	2	0	0	2	2	5

PROSSIMO TURNO

Atl.Catania-Savoia
Avellino-Fid.Andria
Castel Sangro-Catania
Fermana-Messina
Giulianova-Ascoli
L'Aquila-Torres
Lodigiani-Benevento
Vis Pesaro-Palermo
Viterbese-Nocerina

Serie C2 - Gir. B

RISULTATI

C.S.Pietro-Rondinella	2-2
Castelnuovo-Gubbio	3-2
Faenza-Sangiovannese	1-2
Imolese-San Marino	0-1
Montevarchi-Chieti	0-0
Prato-Lanciano	3-3
Rimini-Gualdo	0-1
Russi-Maceratese	0-1
Teramo-Viareggio	2-0

LA CLASSIFICA

Sangiovan.	6	2	2	0	0	6	1
Castelnuovo	6	2	2	0	0	6	4
Gualdo	6	2	2	0	0	2	0
Rondinella	4	2	1	1	0	5	3
Chieti	4	2	1	1	0	2	0
Imolese	3	2	1	0	1	2	1
San Marino	3	2	1	0	1	3	3
Rimini	3	2	1	0	1	2	2
Maceratese	3	2	1	0	1	1	2
Viareggio	3	2	1	0	1	1	2
Teramo	3	2	1	0	1	2	4
Lanciano	1	2	0	1	1	4	5
Prato	1	2	0	1	1	3	4
Gubbio	1	2	0	1	1	2	3
Faenza	1	2	0	1	1	1	2
Montevarchi	1	2	0	1	1	0	1
C.S.Pietro	1	2	0	1	1	2	4
Russi	0	2	0	0	2	1	4

PROSSIMO TURNO

C.S.Pietro-Sangiovannese
Chieti-Castelnuovo
Gualdo-Imolese
Gubbio-Rimini
Lanciano-Viareggio
Maceratese-Faenza
Montevarchi-Russi
Rondinella-Teramo
San Marino-Prato

Serie C2 - Gir. C

RISULTATI

Acireale-Cavese	1-0
Castrovillari-Igea	0-0
Fasano-Juve Stabia	1-0
Foggia-Nardo'	4-1
Gela-Campobasso	1-1
Giugliano-Taranto	0-3
Puteolana-Sora	1-0
S.Anastasia-Catanzaro	3-1
Tricase-Turris	0-2

LA CLASSIFICA

Puteolana	6	2	2	0	0	5	1
Taranto	6	2	2	0	0	5	1
Acireale	6	2	2	0	0	2	0
Foggia	4	2	1	1	0	6	3
Catanzaro	3	2	1	0	1	4	3
S.Anastasia	3	2	1	0	1	3	2
Turris	3	2	1	0	1	2	1
Cavese	3	2	1	0	1	2	2
Sora	3	2	1	0	1	1	1
Nardo'	3	2	1	0	1	3	4
Fasano	3	2	1	0	1	1	3
Campobasso	2	2	0	2	0	4	4
Igea	2	2	0	2	0	2	2
Gela	1	2	0	1	1	2	3
Tricase	1	2	0	1	1	3	5
Castrovillari	1	2	0	1	1	0	2
Giugliano	0	2	0	0	2	1	5
Juve Stabia	0	2	0	0	2	1	5

PROSSIMO TURNO

Campobasso-Acireale
Catanzaro-Foggia
Cavese-Puteolana
Igea-Giugliano
Juve Stabia-S.Anastasia
Nardo'-Fasano
Sora-Gela
Taranto-Tricase
Turris-Castrovillari

CALCIO

A

UDINESE Dopo il torneo amichevole in Puglia i bianconeri si preparano alla trasferta polacca

Warley si candida a vice-Muzzi

Probabile che De Canio schieri il brasiliano al fianco di Sosa

UDINE L'incontro con i piccoli malati del reparto pediatrico dell'ospedale oncologico Casa del sollievo delle sofferenze, il pellegrinaggio alla cappella di padre Pio. Sono questi i momenti che l'Udinese ha portato con sè nel cuore dalla trasferta a San Giovanni Rotondo, altro che le partite con Bari e Napoli. Momenti di straordinaria intensità, fortissimi nel profondo, al di là di ogni parola, di ogni commento: «Non si può descrivere quello che abbiamo provato» ha solo detto alla fine il tecnico bianconero Luigi De Canio.

Ha avuto un significato particolare, questa trasferta pugliese dell'Udinese, alla quale la squadra bianconera ha risposto con orgoglio nonostante i tanti chilometri da percorrere alla vigilia del viaggio in Polonia per il primo appuntamento Uefa. Un significato che è andato al di là del semplice fatto sportivo. Che peraltro, dal suo canto, ha offerto importanti segnali, e proprio in prospettiva europea. Sì, perchè giovedì a Plock, contro il Polonia Varsavia, De Canio dovrà fare a meno di Roberto Muzzi, squalificato. E allora queste ultime amichevoli (contro gli sloveni del Sesana, contro l'Itala San Marco e, sabato, contro Napoli e Bari) sono servite soprattutto al tecnico per farsi un'idea su come sostituire il forte attaccante, su chi affiancare a Sosa. E il primo verdetto, che peraltro attende ancora la conferma dell'ufficialità, è già arrivato: l'idea allora è che il favorito a rivestire il ruolo di titolare sia il brasiliano Warley, che in Puglia ha tra l'altro segnato un gol alla Ronaldo contro il Bari.

Ma l'Udinese di questi ultimi giorni, ovvero l'Udinese che ha ritrovato anche Martin Jorgensen, è una Udinese di grande qualità anche a centrocampo: quello schierato in Puglia contro il Bari (Alberto, Jorgensen, Fiore, Walem e Diaz) è un centrocampo votato all'offensiva più che al contenimento, ma soprattutto è un centrocampo di assoluta qualità nei piedi. Certo, inserendovi Giannichedda (precauzionalmente tenuto a riposo dopo un brutto infortunio) assume maggiormente le caratteristiche della diga, ma De Canio ha comunque avuto indicazioni più che positive. E dunque in Polonia vedremo Jorgensen già in panchina nonostante non sia ancora al top. Esperimento per esperimento, peggio in realtà è andata con la difesa a quattro, con meccanismi che la retroguardia bianconera stenta a ingranare.

Guido Barella

Nella trasferta pugliese si è rivisto per un breve spezzone di gara anche Jorgensen.

Franco Soldati è da oggi il nuovo presidente

UDINE Si presenterà ufficialmente questo pomeriggio alla stampa il neo presidente dell'Udinese spa, Franco Soldati. Soldati succede a Gianfranco Mossetto, che ha dovuto lasciare l'incarico in quanto è anche presidente di Meliorbanca, la società che sta accompagnando la Spa bianconera alla quotazione in borsa. Soldati sedeva già al vertice della società come vice presidente. L'altro vicepresidente era - ed è rimasto - Pierpaolo Marino, responsabile della gestione più prettamente sportiva.

Franco Soldati, 41 anni, udinese, dopo essersi diplomato al liceo classico Stellini, ha maturato le proprie esperienze professionali nel mondo bancario prima di approdare all'Associazione industriali di Udine con compiti di assoluta responsabilità. E proprio all'Assindustria ha iniziato a collaborare da vicino con Carlo Emanuele Melzi che lo ha poi voluto con sè anche nell'esperienza politica al vertice della Provincia di Udine, dove Soldati è stato nominato, da esterno, assessore al bilancio. Adesso, la nomina al vertice della società del patron Giampaolo Pozzo.

E questo pomeriggio l'Udinese calcio presenterà anche le sue nuove maglie per la stagione 2000/2001: ritornano le tradizionali fitte strisce verticali bianconere nella divisa da campionato, rimane il grigio come colore dominante con inserti bianconeri per quella da Uefa.

g. bar.

Shalom Cup: Roma battuta dagli israeliani

ROMA Dopo aver vinto per 13-0 contro una formazione giordana, la Roma è stata sconfitta ieri sera dagli israeliani del Beitar Gerusalemme 1-0 nella finale della Shalom Cup. La rete decisiva è giunta al 33' con Abergil.

La Roma è uscita tra i fischi del pubblico. Capello ha inizialmente schierato la squadra con un 3-5-2, che a tratti si è trasformato in un 4-4-2 con Candela arretrato sulla linea dei difensori. Al 23' l'illusione del gol per la Roma su tiro di Balbo, servito in profondità da Assuncao. Invece la palla sfila sul fondo.

Al 33' è il Beitar a passare in vantaggio, dopo un'incursione sulla fascia destra. Balbo esce per un infortunio alla caviglia destra sostituito da Montella. Inutile il pressing finale dei giallorossi.

MERCATO Grandi manovre in serie A

Roberto Carlos? È pronto a ritornare alla corte di Lippi

Violenta testata: Maretti (Vis Pesaro) sviene in campo

MESSINA Momenti di paura ieri pomeriggio allo stadio Celeste di Messina, dove si è disputata la partita Messina-Vis Pesaro del campionato di serie C/1. Dopo uno scontro aereo il difensore marchigiano Claudio Maretti, 28 anni, è rimasto disteso sull'erba privo di conoscenza ed è stato soccorso dai compagni e dai medici sociali delle due formazioni.

Il giocatore era cianotico ed è stato necessario fare entrare in mezzo al campo un'ambulanza della Croce rossa che lo ha condotto al Policlinico universitario dove il calciatore ha ripreso conoscenza.

Più tardi Maretti è stato sottoposto all'esame della Tac che riscontrato solo un trauma superficiale e ha escluso possibili ulteriori problemi.

MILANO Si apre oggi un'altra settimana calda sul fronte del mercato. Il colpo grosso potrebbe regalarlo l'Inter, protagonista delle trattative sia in uscita sia in entrata, che vorrebbe chiudere in fretta per Roberto Carlos, l'uomo di fascia tanto ambito da Marcello Lippi.

Carlos si è messo da tempo sul mercato. Che lasci il Real Madrid è ormai probabile. E con l'Inter ci sono già stati numerosi contatti, addirittura nei giorni scorsi il difensore è stato a Milano a discutere del possibile accordo economico. La trattativa è apertissima, insomma, e i nerazzurri sperano di poterla chiudere nei prossimi giorni. Per poi passare alla fase dello «sfoltimento». Sul mercato sono finiti in tanti, a cominciare da Zamorano che ha richieste dal Perugia e dalla Reggina ma che quasi certamente andrà al Colo Colo, in Cile, subito dopo le Olimpiadi. Partirà un centrocampista: Jugovic è sul mercato (dovrebbe lasciare libero il posto di extracomunitario proprio a Roberto Carlos), ma il più ambito è Di Biagio, per il quale c'è una concretissima offerta della Fiorentina. Ancora la Reggina ha chiesto Robbiati e il giovane Peralta, tutte operazioni che alla fine del torneo olimpico potrebbero essere definite.

Il Milan invece vuole chiudere per un difensore e a questo punto la pista più praticabile porta a Nowotny del Bayer Leverkusen. Ieri si è sparsa una voce clamorosa, di provenienza spagnola: Real Madrid e Lazio potrebbero realizzare lo scambio tra Figo e Salas. Figo, ha prontamente smentito. Molto più realistica la notizia dell'interessamento del Manchester United per Fernando Couto.

La Fiorentina aspetta con ansia domani, quando la Fifa si pronuncerà - in appello - sul contenzioso tra la Roma e il Vasco da Gama per Felipe. I viola, che hanno in mano il sì del giocatore, aspettano per capire a chi dovranno rivolgersi per trattare il cartellino, quindi, da mercoledì, partiranno all'assalto. Resta invece aperta la caccia a un nuovo mediano. Come si diceva, l'obiettivo numero uno è Di Biagio, e l'Inter dà segnali di disponibilità a trattare.

Questa poi potrebbe essere la settimana di Roberto Baggio. Il Brescia è passato in vantaggio sulla Reggina, ma la trattativa resta difficile. Altre operazioni in vista. Il Torino cerca un difensore, dopo aver mollato Garzya ora ha chiesto al Tottenham l'ex cagliaritano Vega. Il Perugia ha chiuso con il giovane centrocampista giapponese Nakamura, che tuttavia arriverà soltanto dopo le Olimpiadi. Oggi il Napoli avrà un nuovo colloquio con Vitor Baia, portiere ex Barcellona: i partenopei sono ottimisti.

LA SETTIMANA DI COPPE

CHAMPIONS LEAGUE

	Domani	
ore 20.45	SHAKHTYOR D.-**LAZIO**	Sport Stream
	Mercoledì 13 settembre	
ore 20.45	**MILAN**-BESIKTAS ISTANBUL	Sport Stream
ore 20.45	AMBURGO-**JUVENTUS**	Canale 5

COPPA UEFA

	Giovedì 15 settembre	
ore 15.45	NOVA GORICA-**ROMA**	Raidue
ore 18.30	POLONIA V.-**UDINESE**	Da stabilire
ore 20.00	POBEDA-**PARMA**	Retequattro
ore 20.30	TIROL I.-**FIORENTINA**	Tmc
ore 21.00	RUCH CHORZOW-**INTER**	Raitre

IL RITORNO

L'attaccante interista ha ripreso gli allenamenti e parla del suo «annus horribilis»

Vieri: «Ora voglio vincere»

APPIANO GENTILE Vieri è tornato. Se non ancora a giocare, a parlare di sè, della sfortunata annata interista falcidiata dagli infortuni, della Nazionale, del futuro. Era il 23 maggio quando il bomber nerazzurro si vide per pochi minuti in campo a Verona durante lo spareggio tra Inter e Parma per l'ultimo atto di una stagione nata sotto una cattiva stella. «È stato l'anno peggiore da quando gioco a calcio - spiega -: prima la botta al collo del piede e poi l'infortunio, tre volte di seguito nello stesso punto alla gamba, non mi hanno permesso di giocare quanto e come avrei voluto. Adesso non vedo l'ora di tornare, da una settimana mi alleno con i compagni ma sono ancora al 50%, non spingo al massimo e la gamba destra non è ancora forte come la sinistra. Ma sono contento di come stanno andando le cose anche se sulla data del rientro, non posso dire ancora nulla».

Vieri comunque vuole tornare in campo solo quando sarà a posto. «Questa - dice - è la differenza tra il recupero di quest'anno e quello dell'anno scorso: è più lento e stavolta giocherò soltanto quando non sentirò più fastidi, non come a Verona dove non stavo bene».

Mai stato così loquace Vieri. Da troppo in disparte a lavorare, adesso appare contento di dire quello che pensa e comincia dallo smentire che durante l'estate fosse stato sul punto di partire: «Non è vero, voglio giocare un anno intero qui, senza interruzioni, voglio prima vincere qualcosa per il presidente Moratti, per i tifosi e per Lippi. Devo ripagare la fiducia degli interisti, ero già d'accordo così con il mio procuratore».

Christian avvisa anche Trapattoni: «Mi hanno detto tutti che si sono molto divertiti con il Trap - dice - ma mi dispiace anche per la partenza di Zoff. In ogni caso, io sto lavorando anche per la Nazionale, per riprendermi il posto». Il numero 32 dell' Inter vede poi l'amico Pippo Inzaghi favorito per la classifica cannonieri con i soliti Shevchenko, Batistuta, Lopez, Crespo a inseguirlo e prevede anche che Baggio troverà una squadra e Del Piero tornerà al gol. E Vieri? «Vieri si deve ancora qualificare - scherza - l'Inter, invece, è già sulla buona strada per lottare alla pari con le altre grandi, a cominciare dalla Lazio, la più forte. Ma noi le abbiamo tenuto testa nella partita migliore da un anno e mezzo a oggi. Con il recupero degli infortunati, e aspettando Ronaldo saremo competitivi. Prima o poi toccherà a noi».

Vieri si lascia alle spalle un'annata da dimenticare

SERIE B

RISULTATI

Ancona-Monza	1-0
Crotone-Ravenna	2-1
Genoa-Siena	1-1
Pescara-Empoli	1-3
Piacenza-Cosenza	2-0
Pistoiese-Torino	1-1
Salernitana-Sampdoria	n.d.
Ternana-Chievo	1-0
Treviso-Cagliari	2-3
Venezia-Cittadella	2-2

PROSSIMO TURNO

Cagliari-Pescara
Chievo-Treviso
Cittadella-Ternana
Cosenza-Crotone
Empoli-Genoa
Monza-Salernitana
Ravenna-Piacenza
Sampdoria-Pistoiese
Siena-Ancona
Torino-Venezia

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	MI
Cagliari	6	2	2	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	7	2	1
Piacenza	6	2	2	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	4	0	1
Ancona	6	2	2	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	3	0	1
Pistoiese	4	2	1	1	0	1	0	1	0	1	1	0	0	3	1	0
Siena	4	2	1	1	0	1	1	0	0	1	0	1	0	3	1	0
Venezia	4	2	1	1	0	1	0	1	0	1	1	0	0	5	4	0
Sampdoria	3	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	2	1	0
Empoli	3	2	1	0	1	1	0	0	1	1	1	0	0	3	3	-1
Ternana	3	2	1	0	1	1	1	0	0	1	0	0	1	2	2	-1
Chievo	3	2	1	0	1	1	1	0	0	1	0	0	1	1	1	-1
Cosenza	3	2	1	0	1	1	1	0	0	1	0	0	1	1	2	-1
Crotone	3	2	1	0	1	1	1	0	0	1	0	0	1	2	5	-1
Salernitana	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1	0
Ravenna	1	2	0	1	1	1	0	1	0	1	0	0	1	2	3	-2
Genoa	1	2	0	1	1	1	0	1	0	1	0	0	1	1	2	-2
Cittadella	1	2	0	1	1	1	0	0	1	1	0	1	0	2	4	-2
Torino	1	2	0	1	1	1	0	0	1	1	0	1	0	1	3	-2
Monza	0	2	0	0	2	1	0	0	1	1	0	0	1	2	4	-3
Treviso	0	2	0	0	2	1	0	0	1	1	0	0	1	2	5	-3
Pescara	0	2	0	0	2	1	0	0	1	1	0	0	1	1	4	-3

MARCATORI: 3 reti: Caccia (Piacenza), Rullavina (Venezia); 2 reti: Cammarata (Cagliari), Melis (Cagliari); 1 reti: Ambrosi (Ancona), E.baggio (Ancona), Montervino (Ancona), Russo (Ancona), Buso (Cagliari), Lucenti (Cagliari), Sulcis (Cagliari), Eriberto (Chievo), Zanon (Cittadella), Savoldi (Cosenza)

SERIE B

Steccano di nuovo Torino e Genoa. Anche Piacenza e Cagliari a punteggio pieno. Oggi il posticipo Salernitana-Sampdoria

La rivelazione Ancona colpisce ancora

ROMA In attesa del posticipo di questa sera tra Salernitana e Sampdoria, dopo due giornate sono solo tre le formazioni a punteggio pieno in serie B: le favorite Cagliari e Piacenza e la rivelazione Ancona. Dopo aver conquistato un clamoroso successo nell'esordio al Delle Alpi contro il Torino, la squadra diretta da Brini si è ripetuta in casa sul Monza. Ancora una volta Storari è stato decisivo: col Toro il numero uno dell'Ancona aveva parato anche l'impossibile, ieri ha respinto un rigore a Lantignotti sullo 0-0 prima che Russo a metà ripresa firmasse il gol della vittoria. E adesso i marchigiani si preparano a fare visita all'altra ottima matricola Siena, che ha bloccato il Genoa a Marassi, resistendo nel finale in 9 contro 11. Dopo la sconfitta con l'Ancona, ieri il Torino ha cullato a lungo il sogno della vittoria a Pistoia: subito in vantaggio con Ferrante, i granata si sono salvati con fortuna in due circostanze (pali di Bizzarri e Amerini), ma poi hanno fallito per due volte in modo clamoroso il match-ball con Maspero e Pinga. In mezzo alle due occasioni è arrivato il gol del vecchio Baiano, che ha punito una topica difensiva di Mandelli e compagni.

Cagliari e Piacenza non hanno ancora sbagliato un colpo. I sardi hanno ottenuto una brillante vittoria sul campo di Treviso, regalando una gioia particolare al loro mister Bellotto, ex di turno. Beghetto aveva subito portato in vantaggio i padroni di casa, prima che Buso e Cammarata (rigore) operassero il sorpasso del Cagliari.

Nella ripresa Rocchi firmava il 2-2 ma nel finale il Cagliari coglieva i tre punti grazie ad un guizzo di Lucenti. Al Piacenza, invece, è stata sufficiente mezz'ora per liquidare in casa il Cosenza, grazie all'uno-due (il raddoppio su rigore) del solito Caccia. Non ha saputo imitare le altre due grandi il Venezia, che ha dovuto per due volte rincorrere nel derby veneto con la matricola Cittadella, ma al centro di Valtolina che ha fissato il 2-2 non è seguito il tris da parte della squadra di Prandelli. Nella giornata da segnalare anche il colpo esterno dell'Empoli a Pescara, che ha permesso agli uomini di baldini di dimenticare l'amaro esordio casalingo con la Pistoiese, e la prima, storica vittoria del Crotone in serie B: di Ambrosi e De Florio le reti della vittoria calabrese contro il Ravenna (inutile il centro di Vecchiola).

Treviso 2
Cagliari 3

MARCATORI: pt 8' Beghetto, 18' Buso; st 11' Cammarata (rig.), 20' Rocchi, 27' Lucenti.
TREVISO: Fortin, Centurioni (st 1' Bianco), Ballarin, Bellucci, Filippi, Bosi (st 37' Pelado), Smanio, Pizzi, Beghetto, Bortoluzzi, Rocchi (st 27' Fanesi).All.: Gustinetti.
CAGLIARI: Scarpi, Lopez, Villa, Grassadonia, Lucenti, Modesto (st 42' Conti), Sulcis, Carrus (st 24' Abeijon), Melis (st 24' Suazo), Cammarata, Buso. All.: Bellotto.
ARBITRO: Bolognino di Milano.
NOTE: Ammoniti: Smanio, Pizzi, Carrus, Sulcis, Grassadonia, Lucenti, Filippi e Scarpi.

Crotone 2
Ravenna 1

MARCATORI: pt 47' Ambrosi; st 4' Deflorio, 18' Vecchiola.
CROTONE: Cesaretti, Porchia, Ziliani, Pecorari, Nocerino, Fialdini (st 21' Cardinale), Ametrano, Superbi, Giampà, Ambrosi (st 32' Pagliarini), Deflorio (st 23' Aronica). All.: Cuccureddu.
RAVENNA: Calderoni, Vecchiola, Dell' Igna, Cristante, Tentoni (st 1' Dal Moro, st 33' Bertarelli), Dell' Anno, Murgita (st 10' Silenzi), Atzori, Pellizzaro, Gelsi, Biliotti. All.: Santarini
ARBITRO: Morganti di Ascoli Piceno.

Ternana 1
Chievo 0

MARCATORE: st 40' Grabbi (rig.)
TERNANA: Balli, Grava, Ripa, Teodorani (pt 20' D' Aloisio), Tarana (st 1' Cucciari), Carbone, Romualdi, Benin (st 29' Miccoli), Agostini, Borgobello, Grabbi. All.: Agostinelli.
CHIEVO: Marcon, Longo, D' Angelo, Moro (st 26' Franchi), Lanna, Eriberto (st 21' Manfredini), Corini, Passoni, Franceschini, Cerbone, Corradi (st 7' Cossato). All.: Del Neri.
ARBITRO: Treossi di Forlì.

Ancona 1
Monza 0

MARCATORE: st 20' Russo.
ANCONA: Storari, Guastalvino, Lucci, Peccarisi, Castiglione (st 43' Agostini), Bono, Favo, Albino, Russo (st 39' Nocera), Baggio (st 35' Biancolino), Corallo. All.: Brini.
MONZA: Gillet, Cozzi, Castorina, Belotti, Esposito, Mazzeo (st 31' Valsesia), Florio, Colombo, Damiani, Lantignotti, Triuzzi (st 31' Ganci). All.: Antonelli.
ARBITRO: Dondarini di Finale Emilia.
NOTE: ammonito Guastalvino per gioco scorretto.

Venezia 2
Cittadella 2

MARCATORI: pt 3' Conteh (aut.), 28' Migliorini (aut.); st 13' Zanon, 39' Valtolina.
VENEZIA: Brivio, Foglio, Conteh, Luppi, Bettarini, Sotgia (st 14' Valtolina), Pedone, Marasco, Rukavina (st 14' De Franceschi), Bazzani, Di Napoli (st 22' Bertani). All.:Prandelli.
CITTADELLA: Capecchi, Simeoni, Zanon, Cinetto, Giacomin, Migliorini, Mazzoleni, Sturba (st 11' Caverzan), Scarpa (st 39' Esposito), Ghirardello, Rimondini (st 32' Baiocchi). All.: Glerean.
ARBITRO: Saccani di Mantova.

Pescara 1
Empoli 3

MARCATORI: pt 18' Cappellini (rig.), 44' Maccarone; st 25' Vukoja, 47' Barollo.
PESCARA: Bordoni, Galeoto, Gregori, Sadotti (pt 30' Sbrizzo), Da Rold, Melosi, Giacobbo, Sullo, D' Aversa (st 22' Zanini), Palumbo (st 8' Vukoja), Giampaolo. All.: Rossi.
EMPOLI: Berti, Cupi, Bianconi, Matteazzi, Marchionni, Giampieretti, Cappellini (st 35' D' Aniello), Fusco (st 30' Mirri), Iacopino, Di Natale (st 32' Barollo), Maccarone. All.: Baldini.
ARBITRO: Fausti di Milano.

Genoa 1
Siena 1

MARCATORI: pt 32' Sciaccaluga, 34' Malagò.
GENOA: Lorieri, Ruotolo, Malagò (st 30' Manetti), Zanoncelli, Rossini, Nicola, Boisfer (st 14' Scalzo), Mutarelli (st 47' Grieco), Stroppa, Francioso, Carparelli. All.: Bolchi.
SIENA: Gianello, Argilli, Radice, Mignani, Voria, Colasante, Cavallo, Sciaccaluga (st 36' Cesari), Ginestra (st 11' Morello, st 30' Apolloni), Pagano, Arcadio. All.: Sala.
ARBITRO: Racalbuto di Gallarate.

Pistoiese 1
Torino 1

MARCATORI: pt 4' Ferrante; st 33' Baiano.
PISTOIESE: Dei, Negro Frer, Mazzoli, Bianchini, Lambertini, Bellotto (st 43' Pagani), Riccio, Amerini, Cimarelli (st 28' Allegri), Bizzarri (st 28' Baiano), Aglietti. All.: Pillon.
TORINO: Bucci, Galante, Lopez, Mandelli, Mendez (st 31' Cudini), Venturin (st 16' Tricarico), Jurcic, Maspero (st 22' Pinga), Mora, Schwoch, Ferrante. All.: Simoni.
ARBITRO: Rodomonti di Teramo.
Spettatori: 6.000 circa.

Piacenza 2
Cosenza 0

MARCATORI: pt 24' Caccia, 29' Caccia (rig.).
PIACENZA: Roma, Lamacchi, Boselli, Lucarelli, Tramezzani, Gautieri (st 35' Cristallini), Statuto, Volpi, Tosto (st 15' Sacchetti), Caccia (st 23' Palmieri), Rastelli. All.: Novellino.
COSENZA: Pantanelli, Colle, Mercier, Di Sole, Pavone, Gioacchini (st 7' Jabov), Altomare, Valoti, Aurelio (pt 29' De Angelis), Pisano (st 7' Tatti), Savoldi. All.: Mutti.
ARBITRO: Rosetti di Torino.

CALCIO D

GIRONE C Gli uomini di Portelli si impongono di autorità con una prestigiosa doppietta di Mervich

La Pro Gorizia si beve il Brenta

Sanvitese superstar. Il Pordenone vola nel derby. Vince il Sevegliano

Itala San Marco 0
Belluno Ponte 1

MARCATORE: st 1' Voltolini.
ITALA SAN MARCO: Zanier, Fabro, Salvadori, Giacomini (st 34' Salgher), Peroni, Franti, Favero (st 34' Cragnolin), Bergomas, Cinello, Luxic, Carpin (st 23' Trangoni). All. Moretto.
BELLUNOPONTE: Barbazza, Tagliapietra, Zangirolami, Cecchi, Dariz, Conte, Gobbato, D'Incà (st 27' Fratta), Rizzetto (st 34' Padrin), Moschetta (st 38' Fontana), Voltolini. All. Colella.
ARBITRO: Cova di Arco.
ANGOLI: 3-2 per il Bellunponte.
NOTE: ammoniti: Peroni, Bergomas, Dariz, D'Incà, Voltolini, Conte; spett: 200 circa.

GRADISCA D'ISONZO È il gran giorno del debutto casalingo, ma alla fine manca proprio la festeggiata: l'Itala San Marco.

A dire il vero i biancoblù hanno cercato di fare i perfetti padroni di casa, ma dopo mezz'ora spumeggiante del primo tempo sono praticamente spariti.

Ne ha così approfittato il quadrato Belluno Ponte di Colella, che alla festa in questione è venuto giustamente, per divertirsi.

Dopo sei minuti un destro al volo di Cinello scalda le mani a Barbazza; sono le verticalizzazioni di Favero, sposate con un ottimo lavoro di interdizione al centro, a rendere irresistibile l'Itala.

Ma il primo campanello di allarme arriva da uno svarione Fabro-Franti, che Moschetta per poco non tramuta in gol. Cala il ritmo, non le palpitazioni in area biancoblù: la rimessa di Tagliapietra diventa il migliore degli assist per Moschetta, puntuale ma impreciso da due passi.

La ripresa inizia nel peggiore dei modi per Luxich e soci, il cross teso di Dariz viene incornato di prepotenza sotto la traversa di Voltolini per il vantaggio ospite; i veneti non fanno barricate e nel finale sfiorano pure il secondo schiaffo, mentre gli uomini di Moretto non vanno oltre le buone intenzioni di Franti e Trangoni su punizione, e un'onesta battaglia in mezzo al campo.

La brillantezza, si spera, arriverà con la miglior condizione: ma il digiuno per ora continua.

L'Itala occupa l'ultimo posto in classifica e gli uomini di Moretto devono iniziare a rimboccarsi le maniche per evitare che la situazione non diventi troppo presto irreversibile.

Una fase della partita persa dall'Itala San Marco tra le mura amiche. (Foto Bumbaca)

Moretto: «Il gol a freddo è stato una mazzata»

GRADISCA Negli spogliatoi del «Colaussi» espugnato dai veneti l'atmosfera è tranquilla. Moretto è sembrato trattenersi negli spogliatoi più del consueto.

Ramanzina del trainer? No, assolutamente. Di certo il calo fisico e mentale dimostrato dalla squadra fa riflettere.

«Il gol a freddo è - spiega Moretto - stato una mazzata e caratterialmente non abbiamo avuto la reazione che ci si aspettava». «Come a Thiene - prosegue - abbiamo preso il gola inizio frazione, e questo ha messo il Belluno nelle migliori condizioni di fare la propria partita.»

«Non è stata una bella gara - ammette sconsolato il mister dei gradiscani - e alla fine le occasioni sono state pochissime da una parte e dall'altra; dobbiamo metterci a lavorare per trovare la continuità nell'arco dei 90 minuti».

Colella, invece, è soddisfatto per l'atteggiamento dei suoi: «L'Itala fa della grinta una delle proprie armi e noi siamo stati bravi a non farci travolgere all'inizio; poi abbiamo preso loro le misure, ma posso assicurare che possiamo fare ancora meglio».

I margini di miglioramento, dunque esistono, e Moretto ha sicuramente il potenziale tecnico e atletico a disposizione per portare l'Itala in una posizione più tranquilla di classifica.

Luigi Murciano

Tezze sul B. 0
Pro Gorizia 2

MARCATORI: st 11' e 40' Mervich.
TEZZE SUL BRENTA: Ferraresso, Pivato (st 38' Bianchi), Vanzo, rubin (st 27' Covolo), Sarracino, Marcon, Valente, Cavinato, Guidolin, Campagnolo, Pilotto (st 15' Rebesco). All.: Bizzotto.
PRO GORIZIA: Clemente, Degrassi, Podimani, Villani, Arcaba, Velner, Randon (st 37' Benvenuto), Tardino, Mervich, Mattielig, Drioli (st 42' Pisa). All.: Portelli.
ARBITRO: Pavan di San Donà.

TEZZE SUL BRENTA Non si può certo dire che la Pro Gorizia abbia demeritato il successo, questo no: ma che il Tezze sia diventato un distributore di strenne natalizie con largo anticipo, questo è un altro discorso. Anche ieri, pur non giocando bene, la formazione di Bizzotto ha collezionato alcuni errori importanti che hanno pesato sull'esito del confronto. Se purtroppo a una giornata non positiva vanno aggiunti alcuni gravi errori davanti alla porta avversaria, la papera del reparto arretrato che ha concesso la prima rete agli ospiti e qualche altra ingenuità, vedi quella di Marcon espulso per doppia ammonizione, il quadro è completo.

La partita stenta e decollare: le squadre appaiono molte corte. Un varco si apre al 10' per i padroni di casa: Pilotto mette in mezzo all'area un eccellente pallone ma Campagnolo e Valente non l'agganciano. Al 17' prova Mattielig ma il suo tiro viene deviato a centro area da un compagno. Un minuto dopo Mervich di testa centra il palo con Ferraresso impossibilitato a intervenire. Tre minuti dopo risponde Sarracino che, con una splendida zuccata, manda la sfera a sbattere contro il montante. Al 22' sembra fatta per i padroni di casa: Valente vola sulla destra, crossa ma da dentro l'area piccola la volée di Campagnolo va alta. Si gioca a ping pong con azioni dall'una e dall'altra parte. Al 30' Ferraresso sventa una pericolosa conclusione di Tardino. La prima fase si chiude con il nulla di fatto.

La cronaca, nella ripresa, si apre al 6' con un tiro cross di Pilotto che mette qualche ansia a Clemente. All'11' gli ospiti vanno in vantaggio: i difensori di casa si guardano e Mervich s'impossessa dentro l'area della sfera battendo Ferraresso. Il Tezze prova a pareggiare ma è spuntato al momento della conclusione. Al 24' viene espulso Marcon. Il raddoppio della Pro al 40': Degrossi va sulla sinistra mette a centro area dove di testa, Mervich non si fa pregare per infilare la sua seconda perla.

Lucio Zonta

Arcaba della Pro Gorizia

SERIE D

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Bassano Vir.-Thiene	1-1	Arzignano-Pordenone
Itala S.Marco-Belluno	0-1	C.S.Lucia-Itala S.Marco
Legnago-Sanvitese	0-2	Palmanova-Legnago
Martellago-Luparense	2-2	Portogruaro-Montecchio
Montecchio-C.S.Lucia	0-1	Pro Gorizia-Thiene
Pievigina-Arzignano	1-0	Luparense-Pievigina
Pordenone-Palmanova	1-0	Sanvitese-Sevegliano
Sevegliano-Portogruaro	2-1	Belluno-Bassano Vir.
Tezze S.Brenta-Pro Gorizia	0-2	Tezze S.Brenta-Martellago

CLASSIFICA

C.S.Lucia	6	2	2	0	0	5	1	2
Sanvitese	6	2	2	0	0	5	2	2
Pievigina	6	2	2	0	0	3	0	2
Pro Gorizia	4	2	1	1	0	2	0	0
Luparense	4	2	1	1	0	3	2	0
Belluno	4	2	1	1	0	2	1	0
Thiene	4	2	1	1	0	2	1	0
Pordenone	3	2	1	0	1	3	3	-1
Arzignano	3	2	1	0	1	2	2	-1
Sevegliano	3	2	1	0	1	3	5	-1
Bassano Vir.	2	2	0	2	0	1	1	-2
Martellago	1	2	0	1	1	3	4	-3
Portogruaro	1	2	0	1	1	2	3	-3
Montecchio	1	2	0	1	1	1	2	-3
Legnago	1	2	0	1	1	1	3	-3
Itala S.Marco	0	2	0	0	2	0	2	-4
Palmanova	0	2	0	0	2	0	3	-4
Tezze S.Brenta	0	2	0	0	2	0	3	-4

CALCIO ZOOM

Sulle rive del Noncello

Brutto ruzzolone del Palmanova che paga lo scotto dell'inesperienza

TRIESTE E la Sanvitese di Flaborea è in testa al campionato. Il mister ci ride su e pensa invece al buon fieno messo in cascina per i tempi magri. Certo che dopo la vittoria nel derby con il Pordenone un altro successo fuori, non possono essere episodi casuali ma, anche qui Flaborea fa il pompiere dato che il Legnago è squadra giovane, inesperta e poco pungente davanti. Dopo il trio di testa, segue in classifica una certa baby Pro Gorizia che Portelli ha sottoposto ad una cura speciale come certi geni che fanno più classi in un anno ed ha ottenuto: una squadra che sembra maturata alla svelta, corre cento minuti e oltre, aggredisce l'avversario al punto di non farla ragionare, ha una difesa che Arcaba guida come un direttore d'orchestra e ha anche iniziato a segnare con un certo Mervich che oltre a due gol ha preso anche un palo. L'avversaria era il Tezze, esordiente che ha anche buoni giocatori ma manca di continuità.

Altro derby per il Pordenone di Tedino ma questa volta è andata meglio visto che a farne le spese è stato il Palmanova di Tortolo ancora sconfitto. La partita in se ha detto che il Pordenone, se lo lasci giocare è veramente forte, se lo aggredisci un pò meno ma, l'impressione è che i ramarri cresceranno e molto. Per i palmarini si può tranquillamente parlare di poca fortuna. A dirlo è una traversa di Iacuzzi che poteva essere il vantaggio ed una conclusione dello stesso in pieno recupero finita fuori di un niente. Per Tortolo, alla prima partita è stato pagato lo scotto della categoria, alla seconda il valore degli avversari ma da ora si devono fare punti. Alza la testa il Sevegliano di Tomei che ha regolato una delle pretendenti alla C2, il Portosummaga. Il mister pretendeva maturità e crescita e sembra che i suoi abbiano raccolto l'invito alla svelta. Altra sconfitta anche per l'Itala San Marco di Moretto. È una sconfitta che brucia perchè subita in casa ma Moretto aveva il sentore che pur neopromosso, il Belluno è squadra di categoria.

Oscar Radovich

Pordenone 1
Palmanova 0

MARCATORE: st 14' Giust.
PORDENONE: Cavarzerani, Sandrin, Trangoni, Striuli, Graziano, Perugini (Calvio), Baiana (Greco), Giust, Soave, Cunico, Pedriali (Novello). All.: Tedino.
PALMANOVA: Dreossi, Tomasetig, Sellan, Cocetta, Fabbro, Targato (Bresolin), Bidoggia (Krmac), Pagnucco, Fabio (Basello), Basaglia, Iacuzzi. All.: Tortolo.
ARBITRO: Ciliberto di Merano.

PORDENONE Il successo sul Palmanova rasserena in parte lo spogliatoio neroverde, ma, per quel che riguarda il gioco espresso, il Pordenone può e deve far meglio. L'incontro l'ha fatto il Pordenone ma per assistere alla prima vera azione degna di nota si è dovuto attendere sino al 21' quando Pedriali trovava il corridoio giusto e raccogliendo un invito di Cunico si presentava a tu per tu con il portiere. Il rasoterra della punta neroverde veniva ben controllato dall'estremo difensore friulano. In precedenza soltanto due piazzati di Perugini finiti alti sopra la traversa. Nelle fasi finali della prima frazione di gara il Pordenone intensificava la spinta offensiva e Cunico, di gran lunga il migliore in campo, andava vicino al gol al 43' con un bolide dalla distanza deviato dai difensori. Sul susseguente calcio dalla bandierina ancora Cunico protagonista con una deviazione di testa che faceva la barba al palo alla destra della porta difesa da Dreossi. Brivido per i neroverdi in pieno recupero, Iacuzzi controllava in piena area un lungo rilancio proveniente dalle retrovie, il suo sinistro ravvicinato finiva però altissimo.

Nella ripresa mister Tedino stravolgeva la sua formazione con gli innesti di Greco e Calvio e il Pordenone acquisiva più dinamismo e verve a centrocampo. Al 2' Striuli raccoglieva una torre di Pedriali e in semirovesciata sfiorava l'incrocio dei pali. La replica del Palmanova era affidata a Iacuzzi, gran tiro dai 16 metri e traversa scheggiata. Il gol della vittoria giungeva al 14'. Complice una mezza indecisione dei difensori del Palmanova Cunico conquistava palla lungo la fascia destra, entrava in area e serviva un delizioso assist a Giust che con una gran botta di destro freddava Dreossi.

c.f.

Legnago 0
Sanvitese 2

MARCATORI: pt 23' Brisolin (aut.), st 49' Lanceretto.
LEGNAGO: Girardi, Danese (st 16' Bregantin), romanato, Scalise (st 33' Uniti), Pavesi, Rigodanze, Bresolin, Pacherat, Cosenza, Peretti (st 1' Vicentini), Marandoni. All.: S. Possente - Salvatore.
SANVITESE: Scodeller, Piccinin, Campener, Rella, Zamaro, Giordano, Zamparutti, Fabris, Piccoli (st 38' Lancerotto), Nuti, Camerotto (st 23' Fortuna). All.: Flaborea.
ARBITRO: Orsato di Schio.

LEGNAGO Ruzzolone casalingo del Legnago alla prima uscita ufficiale davanti al pubblico amico. Il giovane Legnago del tandem Possente - Salvatore (41 anni in meno per la formazione biancazzurro-granata in avvio di contesa n.d.r.) era ieri orfano del fantasista Enrico Costaro (squalificato per un turno), ma c'è da dire che la squadra ammirata fino a sette giorni fa aveva ieri un altro passo, era più lenta e disorientata. Parte bene la Sanvitese e conquista qualche angolo come al 14' quando Nuti incorna fuori. Al 23' ospiti in vantaggio grazie a una deviazione di Bresolin che inganna il portiere Girardi sulla conclusione di Rella. Nella ripresa subito squadra proiettata in attacco con l'inserimento di Vicentini al posto di Peretti. Al 15' Piccoli servito da Nuti manca il 2-0; al 24' Cosenza è «macinato», ma recupera. Al 30' Marangoni si conquista astutamente una punizione di sinistro «stampa» sulla traversa. Al 32' Fortuna scatta in netto fuorigioco, ma Giraldi in uscita rimedia. Al 41' girardi in tuffo si salva au Lancerotto. Allo scadere Fortuna beffa Romanato, poi lo ferma Breantin, ma fortuna fugge ancora, ma «san» Pavesi recupera. Al 49' il raddoppio ospite su classica azione di contropiede con Fabris che rifinisce per Lancerotto la palla del 2-0.

Sevegliano 2
Portosummaga 1

MARCATORI: pt 9' Grassi, 29' Colussi (rig.), 43' Zampieri.
SEVEGLIANO: Metti, Masutti (st 23' Maccagnan), Cecotti, Buzzinelli, Sebastianis, Tricca, Mini (st 35' Mazzolo), Paolini, Colussi, Terpin, Zampieri (st 1' Dri). All. Tomei.
PORTOSUMMAGA: Piccolo, Alberti, Bolletta, Carrer, Penzo (st 31' Assutta), Gerlin, Bertoldo, Polmonari, Vivian, Sormani (st 20' Franceschinis), Grassi. All. Stevenato.
ARBITRO: Salati di Trento.
NOTE: espulso al 31' p.t. Cecotti. Incidente di gioco a Mini con probabile frattura del setto nasale.

SEVEGLIANO Il cuore e la grinta del Sevegliano (un'ora in dieci uomini) e l'incapacità a concludere col Portosummaga, regalano ai gialloblù i primi tre punti. Verosimilmente proprio l'espulsione di Cecotti è la chiave di volta della partita in quanto dalla fascia sinistra erano già venuti tre grossi pericoli per la porta di Metti.

Arretra Mini (e nel secondo tempo entra Dri) e il buco si chiude; la squadra, allorché in dieci, assume un maggiore equilibrio tattico che la porta, sul finire del tempo, addirittura in vantaggio. Nei secondi 45 minuti è un monologo del Portosummaga (9-1 i calci d'angolo) ma gli ospiti non cavano il classico ragno dal buco. Si parte subito a difesa, seveglianesi in affanno, presa ed infilata all'8' ma il pallonetto di Grassi, davanti a Metti, dà solo l'illusione del gol.

Ma la rete è solo rinviata di un minuto: tiro dalla bandierina e Grassi, indisturbato, mette dentro. Trascorre ancora un minuto e Metti corre un altro pericolo ma la sfera finisce in angolo.

In avanti al 15' il Sevegliano, ma il debole colpo di testa di Colussi non impensierisce Piccolo. Prima vera azione dei gialloblù al 29'. Paolini dalla sinistra evita due avversari, cross dalla parte opposta, Mini rimette al centro per Colussi che viene affossato da Penzo. Rigore che lo stesso Colussi realizza.

Al 31' l'espulsione di Cecotti, al 36' Tricca sbilancia Grassi e consente a Metti di ribattere con il corpo. Al 43' seconda manovra del Sevegliano: da Buzzinelli a Paolini sul cui cross si avventa Zampieri, che, ancorché stretto, a volo mette dentro. Un gran gol dell'ex di turno.

Troppa grazia per il Sevegliano, che nella ripresa contiene e si guadagna il successo.

Alberto Landi

La gioia del mister

Tomei: «Abbiamo vinto perché siamo una squadra ben organizzata»

SEVEGLIANO «Preferisco giocare sempre in undici» è la risposta di mister Tomei all'osservazione che all'espulsione di Cecotti ha favorito il successo del Sevegliano. «Abbiamo vinto – continua Tomei – perché siamo una squadra organizzata e abbiamo giocato bene». La scelta di Cecotti è dovuta al fatto che «ha più attitudine – precisa Tomei – a fare il difensore che non il centrocampista e per recuperare un fuori-quota. Con Subiaz in campo dall'inizio, avremmo perduto consistenza e peso a centrocampo. Tornando a giocare rimetterei sul terreno la stessa squadra». In verità sul campo si sono viste due partite; fino al 31' il Portosummaga ha quasi dilagato; dopo è stato tenuto a freno. Ce lo conferma l'allenatore ospite Stevenato, per il quale «è mancata la mia squadra – afferma –, la cattiveria e la determinazione per chiudere la partita nella prima mezz'ora».

a.l.

San Giovanni: assemblea dei soci il 27 di settembre

TRIESTE E' convocata per lunedì 27 settembre alle 20, nella sede di viale Sanzio 40, l'assemblea ordinaria dei soci del San Giovanni calcio. All'ordine del giorno l'elezione del nuovo direttivo, dopo la discussione sulle relazioni morale e finanziaria della scorsa stagione. Per quanto riguarda il futuro programmi come sempre ambiziosi quelli della società del presidente Simonetto, tra le più autorevoli candidate al salto in Eccellenza.

IL CASO

La banca che aveva concesso il credito (circa 50 milioni) ha ora chiesto il saldo a fronte del fallimento della Sea

L'Edile Adriatica «uccisa» da una fideiussione

TRIESTE La saga calcistica dell'Edile Adriatica prosegue la sua tormentata vicenda e manda in scena un nuovo capitolo. Il sodalizio edilino, in seguito al fallimento dell'impresa, in estate aveva annunciato il ritiro dal calcio dilettantistico. Quando l'Edile sembrava destinata a scomparire, una «cordata» formata da Giorgio Pobega, vecchio cuore edilino degli anni '80, Pierpalo Pecile, allenatore e Fulvio Sirotich in veste di preparatore era intervenuta per salvare la squadra, ripartendo dalla Terza categoria con tanto entusiasmo e pochi fondi. Il progetto fu accettato dalla «storica» dirigenza edilina legata ai fratelli Vattovani. Pobega, Pecile e Sirotich hanno reclutato un manipolo di calciatori pronti all'avventura, integrando i reduci dello scorso campionato come Mantese, Senni, Clementi e il cinquantenne Naldi. Una preparazione meticolosa e persino i primi riscontri sul terreno, come il pareggio imposto (1-1) in amichevole al Ponziana. Poi la stangata. A pochi giorni dal debutto ufficiale in Coppa Regione (doveva verificarsi ieri in casa del Kras) ecco la notizia che la formazione della Edile Adriatica è stata ritirata dalle liste ufficiali e non parteciperà alla Terza categoria. I motivi? Il debito di 60 milioni che verrebbe «coperto» solo in caso di fallimento definitivo. Nel frattempo però la società era riuscita a piazzare i pezzi pregiati dell'antica rosa, come Derman e Silvestri, dando l'impressione di aver voluto racimolare qualche soldo prima che il fallimento imponesse un parametro zero: «Non voglio accusare nessuno – ha sottolineato uno sconfortato Pecile – dico solo che siamo oltraggiati, feriti moralmente per l'accaduto. Si è giocato sulla passione di atleti e dirigenti. Possibile che la clausola dei 60 milioni sia stata scoperta dopo l'iscrizione al campionato?».

Ecco la risposta di Stelio Vattovani. «I due giocatori ceduti non volevano comunque restare all'Edile. Non è vero che ci siamo iscritti per vendere solo i giocatori perché abbiamo pagato due milioni e 600 mila lire per l'iscrizione alla Terza e 300 mila per la Coppa Regione. Insomma, abbiamo dovuto rinunciare per motivi economici. L'Edile Adriatica, che negli anni passati beneficiava dello sponsor della Sea (circa 80 milioni), nell'ultimo campionato aveva attinto da una fideiussione bancaria il necessario per la stagione sportiva (circa 50 milioni). Ora, visto il fallimento della Società Edile Adriatica, la banca in questione ha chiesto il saldo, ma il curatore fallimentare nominato, ha potuto corrispondere solamente parte della cifra. Sulla rimanenza l'istituto bancario, ovviamente, si è rivalso sul gruppo sportivo che, gioco forza, ha dovuto dichiarare il fallimento».

E a questo punto sarà necessario rifare il calendario del girone triestino della Terza.

fr. card.

«Caso De Santi»: il Ponziana non ha chiesto soldi al Tempio

TRIESTE «Come possono testimoniare i dirigenti sardi, non abbiamo mai chiesto soldi al Tempio Pausania per il prestito di Giampaolo De Santi. È nostra volontà valorizzare il ragazzo che, molto presto, verrà dirottato in una categoria più consona alle sue qualità». Il presidente del Ponziana Alessandro Davanzo chiarisce pacatamente il «caso De Santi» e mette una pietra sopra alla vicenda, augurandosi di poter vedere al più presto giocare il suo virgulto (classe '81) nei professionisti. Per il momento De Santi è stato reintegrato nella rosa dei veltri e, già nelle partite di Coppa Italia, il tecnico Aldo Corona l'ha mandato in campo. Prima della sistemazione in Sardegna, dove il giocatore aveva svolto la preparazione con il Tempio, De Santi era stato richiesto dal Portogruaro, formazione che milita in serie D. Questa possibilità sembra ormai tramontata ma, strada facendo, una soluzione si troverà per il giovane ponzianino. L'obbligo di utilizzare, a seconda delle categorie, i giocatori classe '81 è una cosa che gioca a suo favore. «Valuteremo le richieste – sottolinea ancora Davanzo – e, come abbiamo sempre fatto, aiuteremo il ragazzo a trovare una sistemazione».

p.c.

CALCIO

Eccellenza

COPPA ITALIA Inutile tris del San Luigi col Lucinico - Monfalcone strapazza il Ronchi

Tutte fuori le triestine

L'orecchino costa l'espulsione a Reverdito (Gradese)

Lucinico 0
San Luigi 3

MARCATORI: p.t. al 30' e al 41' Cermelj; s.t. al 1' Cermelj su rigore.
LUCINICO: Adragna, Pecorari (31' p.t. Cantarutti), Luisa, Komic (17' s.t. Bratussi), Salviato, Bianco D., Silvestri (11' s.t. Simone, Bevilacqua, Valentinuzzi, Germinario, Bressan. All.: Trentin.
SAN LUIGI: Ferluga, Paoli, Pococco, Cisternino, Scher, Zolia, Giorgi, Veronelli (23' s.t. Silvestri), Mocchi, Leone, Cermelj. All.: Milocco.
ARBITRO: Candussi di Cervignano.

LUCINICO Altra sberla, la terza in una sola settimana. Il Lucinico si arrende al bomber di razza Cermelj, ma non sprofonda. Priva di Flavio Bianco, Faggiani, Carruba, Sotgia e Trampus, la squadra di Armando Trentin gioca benino per mezz'ora fino alla prima perla della punta triestina. Poi sul San Giorgio cala il buio. E a splendere è il verde del San Luigi.

Al 14' il primo brivido: Cermelj smarca Veronelli, che da buona posizione spara alto. Al 20' una punizione di Germinario esce di poco. Al 21' bella azione di Luisa conclusa, però, con un tiro troppo debole. Al 25' Ferluga devia oltre la traversa una punizione di Bressan. Al 30' Giorgi si invola sulla fascia crossa per Cermelj, che di testa insacca l'1 a 0. Al 32' Germinario ci prova, ma il suo diagonale esce a lato. Al 36' Cermelj colpisce il palo con un tiro al limite. Al 41' la seconda splendida perla: Cermelj da punizione mette la palla nell'angolino di sinistra. Al 45' entusiasmante azione lucinichese: Germinario lancia Bressan, che dribbla due avversari ma non il portiere.

Nel secondo tempo Cermelj (al 1') chiude il conto con un perfetto calcio di rigore. Al 22' Valentinuzzi approfitta di un errore della retroguardia triestina, ma il suo diagonale timbra il palo. Infine al 30' Adragna si supera per respingere una incornata ravvicinata di Veronelli.

Ascanio Cosma

Mossa 2
Capriva 1

MARCATORI: pt 3' Pinos, st 5' De Crignis, st 19' Pauletto.
MOSSA: Cappelli, Chiabai, De Crignis, Fierro, Coceani, Trampus, Pantuso (pt 27' Panico), Colakovic, Pinos, Devinar (st 23' Rossi), Mazzilli. All. Cupini.
CAPRIVA: Sorato, Sergon, Braidotti, Canciani, Manfreda, Calligaris (st 14' Condolf), Tassin Diego, Medeot (st 38 Spangher), Cresta (st 14 Diviacchi), Striolo, Pauletto. All. Ghermi.
ARBITRO: D'Introno di Trieste.
NOTE: espulso al 44 st Pinos per doppia ammonizione.

MOSSA Il trainer del Mossa Cupini schiera a sorpresa il tridente spedendo contemporaneamente in campo Pino, Devinar e Mazzilli. La scelta offensiva viene premiata già al 3'. Pinos, dopo essersi incuneato centralmente e aver sparato sul portiere, è lesto a ribadire la palla in rete. Esaurita la fiammata iniziale la gara prosegue senza sussulti anche se il pallino del gioco resta in mano alla squadra di casa. Al 32' Pinos fugge sull'out sinistro, brucia il marcatore e costringe Sergon a un prodigioso salvataggio sulla linea. Scampato il pericolo, il Capriva prende coraggio ma è il Mossa ad avvicinarsi al gol con Devinar al 44'. Nella ripresa i biancazzurri colpiscono nuovamente a freddo grazie a De Crignis che, con un diagonale teso, fa secco l'ottimo Sorato. Ma al 19' il Capriva accorcia le distanze con Pauletto che spedisce in rete su corner dell'ex Robertino Medeot. Come nel primo tempo la compagine rossonera prende le misure alla distanza, concludendo in crescendo. Da segnalare due buone occasioni (24' e 33') non concretizzate da Diviacchi. Dopo una punizione-bomba di Pinos intercettata dalla barriera è il guizzante Striolo a regalare l'ultima emozione con un bellissimo tiro al volo su imbeccata del redivivo Condolf.

Francesco Fain

Ronchi 0
Monfalcone 3

MARCATORI: pt 5' Zentilin, 43' Tamburini, st 8' Martignoni.
RONCHI: Furios, Facchini, Vatta, Fogar (34' st Michieli), Giorgi, Tonca, Devetti (18' st Trentin), Ravalico, Pinatti, Visintin, Mian (27' pt Benvegnù). All. Zanuttig.
MONFALCONE: Mainardis, Zucca, Folla, Bandini, Goretti, Tamburini, Ruggiero, Buonocunto (pt 12' Cipracca), Novati, Zentilin (33' st Titonel), Martignoni (19' st Facchinetti). All. Grillo.
ARBITRO: Braiuca di Trieste.
NOTE: espulso Facchini al 21' pt per doppia ammonizione, Zanuttig e Donda, ammoniti Tonca, Pinatti, Folla, Buonocunto, Cipracca, Novati.

RONCHI Il Monfalcone di Grillo annienta nel derby bisiaco i ronchesi guidati dall'ex tecnico Zanuttig. Operazione facilitata dalla marcatura di Zentilin e dall'espulsione di Facchini per l'ennesimo fallo ai danni di Martignoni. Già al 5' gli ospiti sono in avanti ipotecando così la qualificazione: punizione bomba di Zentilin che squarcia la barriera e finisce alle spalle di Furios. Al 19' il Monfalcone potrebbe bissare con Tamburini ma la sfera finisce a lato. Ottima giocata del tandem Pinatti-Visintin al 25' con quest'ultimo che incoccia alla perfezione ma il cuoio esce sul secondo palo. L'azione si ripete a ruoli invertiti al 35' ma il numero nove di casa spara alto. La squadra di Grillo si mette al riparo al 43' con la serpentina vincente di Tamburini che trafigge l'estremo di casa. Una rasoiata di Fogar costringe Mainardis agli straordinari al 47', Pinatti viene fermato con le cattive ma il direttore di gara non vede: le proteste costano al trainer ronchese e a Donda l'allontanamento nell'intervallo. A inizio ripresa è provvidenziale l'intervento di Zucca che nega a Pinatti un gol ormai fatto su assist di Visintin. Qualche minuto dopo Martignoni in fuga trafigge per la terza volta Furios.

Matteo Marega

San Giovanni 1
Isonzo 1

MARCATORI: s.t. 1' Meola, 35' Sell.
SAN GIOVANNI: Messina, De Luca (1' s.t. Lupetin), Galasso (31' s.t. Leocata), Radovini, Ardizzon, Boriello, Montanelli (15' s.t. Postiglione), Zetto, Marega, Meola, Canelli. All. Palcini.
ISONZO: Pascolat, Piccotti, Sell, Marega, Gallinari, Gasser, Cecchin, Ghirardo (30' s.t. Pirro), De Fabris (24' s.t. Donda), Pacor, Businelli. All. Furlan.
ARBITRO: Princic di Gorizia.

TRIESTE L'ultimo impegno di Coppa Italia regala il terzo pareggio consecutivo al San Giovanni di Renato Palcini. Un risultato equo maturato al termine di 90' giocati a ritmo blando, complice il caldo e una preparazione atletica ancora da perfezionare sui rispettivi fronti. Palcini deve ancora fare i conti con importanti defezioni: mancano in attacco Mustacchi e Bibalo, e il tecnico rossonero inventa Marega con un inedito e tattico n. 9 ad affiancare in avanti Canelli. Le buone note per il San Giovanni giungono dalla propensione alla manovra a centrocampo, ma la concretezza offensiva è tutta da definire.
L'Isonzo è particolarmente pericoloso nel primo tempo. Musinelli è il protagonista prima con una grande conclusione al 15' sventata in acrobazia da Messina e quindi procurandosi un calcio di rigore, poco prima della mezz'ora, con un contropiede tamponato affannosamente da Messina. Dal dischetto però De Fabris non traduce l'opportunità, dando modo a Messina di confezionare la prima delle sue magie stagionali.
Più incisivo il San Giovanni nella ripresa tanto da andare a rete già al 1'; Meola si procura un calcio di punizione dal limite e lo trasforma con una traiettoria precisa nell'angolo. Montanelli poco dopo si beve il raddoppio di testa e l'Isonzo coglie il meritato pareggio nel finale con una staffilata angolata di capitan Sell.

Francesco Cardella

Aquileia 2
Latte Carso 0

MARCATORI: 29' Sesso; s.t. 27' Iacumin.
AQUILEIA: Paduani, Bogar, Pirusel, Carletti, Martelossi, Trevisan, Cester, Iacumin, Battistella (15' s.t. Casotto), Sesso, Snidar (30' s.t. Braida). All. Zuppichini.
LATTE CARSO: Garaffa, Latorre, Udina (17' s.t. Falanga), Sors (35' s.t. Fonda), Perich, Visintin, Larzak, Russo, Marzari (s.t. Valentino), Milos, Angiolini. All. Boriello.
ARBITRO: Catarossi di Tolmezzo.

AQUILEIA Finisce male la Coppa Italia per il Latte Carso, sconfitto dall'Aquileia nell'ultima giornata del primo turno.
La partita stenta a decollare: solo al 27' infatti gli ospiti hanno la prima occasione. Lazark scatta sul filo del fuori gioco e si trova a tu per tu con Paduani che però riesce a respingere il suo tiro. La palla comunque arriva al centro dell'area, dove finisce sui piedi di Udina che spreca malamente calciando a lato.
Al 29' i padroni di casa si portano in vantaggio: su punizione da 25 metri, Sesso aggira la barriera e mette la palla a fil di palo dove Garaffa non può arrivare. I triestini rispondono al 34' ancora con il velocissimo Larzak, che di nuovo si trova solo davanti a Paduani: il portiere aquileiese, però, riesce a parare anche se in due tempi.
Nella ripresa il Latte Carso avrebbe l'occasione per pareggiare al 14' ma Carletti respinge sulla linea di porta il colpo di testa di Larzak. Dieci minuti dopo l'Aquileia può raddoppiare con Iacumin che si accentra e beffa Garaffa. Al 28' gli ospiti restano in dieci per l'espulsione di Visintin ma riescono comunque a sfiorare il gol al 46', ancora con Larzak che colpisce la traversa.

Michele Tibald

CALCIO

Promozione

Trieste Calcio 0
Gradese 2

MARCATORI: p.t. 45' Godeas, s.t. 21' Pozzetto.
TRIESTE CALCIO: Suraci, De Stasio (s.t. 1' Bussani), Negrisin, Maggi, Bensi, Tognon, De Bosichi, Monte, Zugna (s.t. 24' Cozzolino), Lotti (s.t. 35' Ferfoglia), Pellaschiar. All.: Marion.
GRADESE: Franco, Reverdito, Cosolo, Iaccarino, Marigo, Macor, Pozzetto, Degrassi, Godeas, Novello (s.t. 48' Cedolim), Giorda (s.t. 39' Ferro). All.: Lorefice.
ARBITRO: Comuzzi di Udine.
NOTE: espulso Reverdito al 22' s.t.; ammoniti Degrassi, Cosolo, Monte, Bensi.

TREBICIANO Un episodio particolare caratterizza la vittoria della Gradese. Subito dopo il raddoppio ospite al 21' della ripresa, i giocatori tornano a centrocampo per riprendere le ostilità, ma l'arbitro Comuzzi blocca tutti ed espelle Reverdito (fino a quel momento non era stato ammonito), reo di non aver obbedito alle ripetute richieste di togliersi l'orecchino, considerato oggetto contundente. Anzi, lo stesso giocatore cerca di nasconderlo, ma il signor Comuzzi non si fa ingannare ed è inflessibile. Tornando alla partita, entrambe le compagini si presentano con assenze e i ritmi sono bassi. Al 9' Godeas calcia alto dal dischetto. Al 14' Pellaschiar devia un tiro di Bensi, Franco respinge e Monte insacca, ma è in fuorigioco: gol annullato. Zugna serve Pellaschiar, che ci prova (39') con un altro pallonetto. Marigo rinvia debolmente, ci prova Zugna ed è fuori. Al 42' malinteso in area triestina tra Pellaschiar e De Stasio, s'inserisce Reverdito e il numero 11 di casa lo stende: è rigore. Lo calcia Macor e Suraci respinge. Al 45' i mamoli passano in vantaggio: Godeas si fa 50 metri sulla destra, entra in area e beffa Suraci con un tocco morbido. Nella prima metà del secondo tempo, il Trieste Calcio è sistemato meglio in campo ma non segna. Al 22' gli ospiti chiudono la partita con il piccolo Pozzetto, che segna di testa su angolo di Novello.

Massimo Laudani

COPPA REGIONE

Prima categoria

«Promosse» Fincantieri, San Canzian e Vesna

TRIESTE Pareggiando in trasferta contro il Mariano (1-1) il Vesna si qualifica alla fase successiva della Coppa Regione di Prima categoria. La squadra di Tul, dopo essere passata in vantaggio con Moscolin è stata raggiunta da un calcio di rigore nel finale di partita.

Niente da fare per il Primorje, impegnato sul difficile campo di Vermegliano. I giallorossi, passati in vantaggio con Sardoc, sono stati prima raggiunti nella prima frazione di gioco e poi superati (3-1) nella ripresa dalla compagine del presidente Gaiardo.

Qualificazione in tasca anche per la Fincantieri che, espugnato il campo del San Lorenzo (2-0), ha chiuso il proprio girone con tre vittorie. Non è servita a molto, quindi, la buona prova del Domio che, nel derby contro lo Zaule, ha vinto per 3-1. Fazio ha portato in vantaggio il Domio, mentre Porcorato, siglato il 2-0, ha riportato al doppio vantaggio la sua squadra dopo il rigore di Razem.

Si qualifica anche il San Canzian, facile vincitore sul campo del Riviera (4-1), come del resto la Reanese che ha piegato per 3-2 il Valnatisone. La squadra di Reana del Roiale ha così chiuso al primo posto nonostante il 3-1 rifilato dal Sovodnje al Mladost, mentre nel raggruppamento del San Canzian la partita Venzone-Juventina si è chiusa in parità (1-1).

Gli altri risultati: Flumignano-Bannia 1-1, Virtus-Gonars 0-0, Maranese-Maniago 2-1, Rauscedo-Latisana 2-0, Lignano-Cordenons 1-1, Cervignano-Salesiana 1-1, Valeriano-Fiume Veneto 1-1, Union-Caneva 0-1, Castions-Ceolini 0-1, Valvarsone-Santa Maria 1-1, Majanese-Ancona 1-2, Pasiano-Spilimbergo 2-1, Lumignacco-Ruda 4-0, Flaibano-Trivignano 1-0, Tre Stelle-Tarcentina 3-1, Azzurra-Staranzano 2-2.

Pietro Comelli

Seconda categoria

Sono Breg e Campanelle a contendersi il passaggio

TRIESTE Breg e Campanelle si giocheranno la qualificazione al secondo turno della Coppa regione riservato alle squadre di seconda categoria nell'ultima giornata. Le due compagini, appaiate in testa alla classifica del girone Q7, hanno conquistato i tre punti battendo rispettivamente Chiarbola e Opicina. Il Breg ha superato di misura il Chiarbola con una rete realizzata da Strain al 20' del secondo tempo.

Partita caratterizzata da un costante equilibrio nella quale la formazione ospite, inserendo gli juniores Zobec e Nonis e i giovani Apollonio, Prelz e F. Honovich ha cercato più che altro soluzioni alternative alla formazione titolare in vista dell'esordio in campionato previsto per domenica prossima. Nonostante questo la compagine allenata da Curzolo ha creato qualche occasione da gol sfiorando, con Giannico, il pareggio subito dopo essere passata in svantaggio.

Nell'altro derby di giornata secco il 2-0 con il quale il Campanelle ha regolato un Opicina alquanto incompleto. Sullo stretto campo di Campanelle la formazione allenata da Giampaolo Ispiro ha colto i tre punti grazie alla doppietta messa a segno da Manteo. Un buon galoppo per i padroni di casa che si avvicinano a grandi passi alla forma migliore. Per l'Opicina un test poco probante viste le scadenze che hanno condizionato il rendimento.

Nel girone Q6 il Fogliano batte 3-1 il Piedimonte e si porta al comando a quota 6. Alle sue spalle una coppia con la Pro Farra che passando 3-0 sul campo del Moraro aggancia la diretta concorrente a quota 3.

Lorenzo Gatto

Futura 3
Costalunga 1

MARCATORI: 29' Zagato, 31' Zagato, s.t. 20' Barchiesi, 24' Luiso.
FUTURA: Della Ricca, Gavin, Viotto, Milocco, Vecchiet, Di Palma, Del Bianco (21' s.t. Bonutto), Furlan (40' s.t. Paolini), Barchiesi, Zanutta, Zagato. All. Billia.
COSTALUNGA: Canziani, Armani (15' s.t. Zerial), Giraldi, Iaconcig, Ignara, Montestella, Germanò, Sodomaco, Pieri, Tomasi (30' s.t. Moretti), Luiso. All. Tesovic.
ARBITRO: Boglione di Pordenone.
NOTE: spettatori circa 100.

CARLINO Ancora una prova convincente del Futura, che davanti alle mura di casa piega con un netto 3-1 il Costalunga, ipotecando il passaggio al turno successivo di Coppa Italia. Fin dalle prime battute gli uomini di Billia prendono in mano le redini della partita costringendo gli ospiti a chiudersi nella propria metà campo e ad agire, per la verità sporadicamente, in contropiede. Al 10' Barchiesi ha la palla buona per portare avanti la sua squadra, ma la spedisce alta sulla traversa. Qualche minuto dopo ha inizio lo show di Zagato: la punta carlinese prima si procura furbescamente un calcio di rigore e lo insacca, poi, sfruttando un errato disimpegno della difesa ospite, brucia tre uomini, salta Canziani e firma la sua doppietta. Il Costalunga è incapace di imbastire una degna replica e si affida ai tiri dalla distanza, ma con scarso successo. In apertura di ripresa i ragazzi di Tesovic sfiorano il gol ma la conclusione ravvicinata di Germanò trova pronto Della Ricca. Rispettando un'antica regola non scritta del calcio, sono i padroni di casa che al 20' chiudono il match grazie a un bel tap-in di Barchiesi su cross di Zanutta. I ritmi calano e il Costalunga segna il gol della bandiera grazie a una caparbia azione di Luiso.

Max Tosoni

Pro Romans 1
ZarjaGaja 0

MARCATORI: nel st al 49' Barbana (rig).
PRO ROMANS: Furlan, Stacul, Prevedini, Hadzic, Clemente, Odina (dal 25' st Barbana), Kaus, Marcuzzo, Braida (dal 39' st Zonca), Secli (dal 21' st Michelag), Sbisà. All. Battistuta.
ZARJA GAJA: Bergagna, Dussoni, Donaggio, Cotterle, Tommasini, Borstner, Longo (dal 1.o s.t. Buffa), Martinuzzi, Pettarosso (dal 1' st Grgic), Depangher, Deste (dal 28' st Sau). All. Lenarduzzi.
ARBITRO: Parussin di Udine.
NOTE: ammoniti Dussoni e Martinuzzi.

ROMANS D'ISONZO Serviva solamente la vittoria alla Pro Romans per poter passare il turno, ma nonostante la supremazia di gioco dimostrata e le tante occasioni da rete, a volte sprecate malamente e a volte ben neutralizzate da Bergagna, il pareggio sembrava ormai cosa fatta. In pieno recupero, invece, l'arbitro, dopo aver negato ai locali almeno un paio di massime punizioni, ha concesso un sacrosanto calcio di rigore per atterramento di Prevedini pienamente lanciato a rete. Sul dischetto si è portato il neoacquisito Barbana, che con un bolide a mezza altezza ha insaccato alla sinistra di Bergagna, nonostante questi avesse individuato e toccato la sfera. Per il resto si è assistito ad una gara piacevole, ricca di scambi e di triangolazioni, con gli ospiti ben disposti a centrocampo con il chiaro intento di addormentare il gioco e portare a casa un prezioso pari, sufficiente per passare il turno. È toccato quindi alla Pro Romans premere sull'acceleratore per cercare la vittoria, ma le tante conclusioni a rete non sono state finalizzate al meglio dagli attaccanti romanesi, fino all'episodio del rigore.

Edo Calligaris

Sangiorgina 2
Pozzuolo 2

MARCATORI: 40' Rabacci, s.t. 4' Luiso rig., 36' Luiso, 42' Monaco.
SANGIORGINA: Reale, Tomba (7' s.t. Cristofoli, 36' s.t. Pitton), Rossi, Taverna Turisan, Purino, Iuri, Sirch (32' s.t. Quargnali), Sinigaglia, Zanin, Del Pin, Luiso. All. Vrech.
POZZUOLO: Bin, Cabassi, Della Zotta, Zanutta, Moacco (8' s.t. Barbera), Dorigo (40' s.t. Monaco), Bernardo, Rovillo, Sivieri (23' p.t. Cavallon), Pivetta, Rabacci. All. Clemente.
ARBITRO: Canese di Pordenone.
NOTE: ammoniti Pivetta, Sinigaglia, Iuri, Cabassi, Bernardo.

SAN GIORGIO DI NOGARO A 3' dal termine sfuma la qualificazione della Sangiorgina. Al 6' una punizione di Sirch termina fuori. Al 18' Bernardo impegna Reale su punizione e poi Sinigaglia sfiora il palo con un controbalzo dal limite. Al 23' Sivieri esce per contusione alla mandibola causa uno scontro in area, e l'incontro si incattivisce. Al 40' la parabola di Rabacci che regala l'1-0 al Pozzuolo. I cremisi accusano il colpo ed è solo un super Reale ad evitare il tracollo. Nella ripresa, passano 4' e il pari è servito su rigore di Luiso, provocato da un atterramento di Zanin. Con l'1-1 l'incontro si accende. Mezz'ora di agonismo condita da un gol annullato a Dorigo per fuorigioco. Al 36' si concretizza il lavoro della Sangiorgina, grazie a una punizione di Luiso. Il Pozzuolo colpisce in contropiede a 3' dal termine: Rovillo raccoglie da destra e calcia verso la porta, il pallone incoccia sul palo e Monaco insacca sulla respinta.

Massimo Alvaro

Manzanese 1
Pagnacco 1

MARCATORI: 46' Vosca; s.t. 4' Vidotti.
MANZANESE: Bortoluz, Marco Trevisan (Clapiz), Masuino, Bolzicco, Favero, Fabbian, Gerli, Don, Vosca, Faidutti (Gaspardo), Dessì (Alex Trevisan). All: Tomizza.
PAGNACCO: Nadalutti, Maoret, Valduga, Faion, Bertolano (Zampa), Dri (Sclaon), Vidotti, Di Gaspero, Narduzzi, Garofoli, Cumino (Straulino). All: Pravisani.
ARBITRO: Grazioli di Maniago

MANZANO La Manzanese saluta la Coppa per demeriti propri più che per meriti del Pagnacco, che si qualifica alla fase successiva. Il ritorno della squadra di casa nel vecchio «Gumini», a causa dei lavori nel campo di via Olivo, non è dei migliori. Il Pagnacco a parità di punti passa per miglior differenza reti ma anche in virtù dei più gol segnati. Per la prima emozione bisogna aspettare il 13' quando Favero su punizione bomba scalda le mani a Nadalutti. La risposta è di Vidotti che si libera bene ma calcia alto. Alla mezz'ora Favero si ripete ma il suo bolide passa di poco a lato. Al 38' Don decide di andare via a sinistra, semina tutti e calibra un perfetto cross per Dessì che manca di un nulla l'aggancio davanti alla porta sguarnita. A tempo scaduto il vantaggio con un colpo di testa di Vosca su pennellata di Gerli. Nella ripresa, subito il pareggio di Vidotti che approfitta di un'indecisione di Fabbian e trafigge Bortoluz. La Manzanese spinge per qualificarsi ma oltre al predominio territoriale non ottiene altro.

Oscar Radovich

LA SITUAZIONE

Pro Romans qualificata

TRIESTE I risultati degli altri gironi di Coppa Italia: Doria Zoppola-Torre Pn 1-1, Sacilese-Centro Mobile 0-0, Codroipo-Tamai 0-3, Spal Cordovado-Pro Aviano 1-1, Fontanafredda-Juniors 2-0, Sarone-Porcia 1-2, Morsano Tagliamento-Chions 1-1, Azzanese-Rivignano 1-0, Tricesimo-Gemonese 0-1, Pro Fagagna-Palazzolo 3-0, Ponziana-Muggia Duino Scavi 1-4, Cormonese-Centro Sedia 0-0. Si qualificano Sacilese, Tamai, Porcia, Azzanese, San Daniele, Pozzuolo, Pagnacco, Mossa, Monfalcone, Gradese, Futura e Pro Romans.

p.c.

TERZA CATEGORIA

Sant'Andrea ferma la Romana L'Isonzo travolge il Porpetto

TRIESTE Nell'avvio di Coppa Regione di Terza categoria a farla da padrone è stato il caldo, che ha inciso sul rendimento e sulla resistenza dei giocatori ancora a corto di preparazione.

Fra le triestine buona prova del S. Andrea che è riuscito a imporsi (2-0) sulla Romana mentre il Breg non l'ha spuntata sull'Anthares Esperia, e la vittoria è andata ai padroni di casa che hanno chiuso sul 2-1.

Tra le goriziane buona prova dell'Isonzo Turriaco che con sei reti (Franceschini, Milani, Aldrigo, Spanghero A., Ferles e Bertogna) non ha avuto pietà del Porpetto in gol due volte con Cristin e Della Ricca. Il Poggio ha calato il poker (2 Noacco, 2 Sforza) contro il Begliano rimasto a bocca asciutta. Il Sagrado con le reti di Franti (2) e Furioso ha avuto ragione dell'Azzurra capace di segnare con Pacor, e il Torre Tc con la marcatura di Di Giusto si è imposto sull'Ontagnanese. Pareggio, infine, tra Fossalon e Grado.

Risultati dei gironi. R/6 Pasian di Prato-Chiavris 2-0, Moruzzo-7 Spighe 2-5; R/1 Ric. Sp Maniago-S. Leonardo V. 2-1, Tilaventina-Prata 3-3; R/3 Ramuscellese-Aquila 1-1; Orcenico Sup.-Union Rorai 2-2; S/2 Flambro-Strassoldo 7-1; Serenissima-Talmasson 3-1; S/4 Aiello-M. Don Bosco 0-1; Fossalon-Grado 1-1; S/6 Romana-Sant'Andrea 0-2; Anthares Esperia-Breg 2-1; R/2 Pro S. Martino-Solese Medunese 0-0; Pravisdomini-Cordenons 3-0; R/4-R/5 Savorgnanese Pov.-Corno 1-3; Arteniese-Stella Azzurra 0-0; Nimis-Gaglianese 1-2; S/1 Cormor-Fulgor 1-0; Fortissimi-San Gottardo 3-1; S/3 Pertegada-Romans V. 4-1; Pocenia-Malisana 2-0; S/5 Torre Tc-Ontagnano 1-0; Isonzo T.-Porpetto 6-2; T/1 Begliano-Poggio 0-4; Sagrado-Azzurra Go 3-1.

d.m.

PULCINI

Fino al 1.o ottobre dodici squadre si daranno battaglia nella settima edizione della manifestazione organizzata dal San Luigi

Scatta oggi il «Memorial Luchetta»

TRIESTE Il San Luigi organizza la settima edizione del «Memorial Marco Luchetta», che si svolge da oggi fino all'1 ottobre sul campo di via Felluga.

La manifestazione è riservata alla categoria pulcini e vi prendono parte dodici squadre, provenienti dalle province di Trieste e Gorizia, dalla Slovenia e dalla Croazia.

Le formazionio sono divise in quattro raggruppamenti da tre, così composti. Girone A: San Luigi, Latte Carso, Opicina. Girone B: Ponziana, Ronchi, Cgs. Girone C: Montuzza, Sant'Andrea, Koper (Slo). Girone D: San Giovanni, Jadran Porec (Cro), Muggia.

Con questo torneo si vuole onorare la memoria del giornalista Marco Luchetta, grande amante dello sport, rimasto ucciso a Mostar nel '94 assieme ai colleghi della troupe Rai Sasha Ota e Dario D'Angelo.

Ricordare Luchetta, dunque, per sottolineare valori quali lealtà e giustizia nei confronti degli avversari, oltre al rispetto per gli allenatori e gli adulti in genere.

Questa competizione vuole anche essere un divertente modo di aggregazione per avvicinare i bambini al calcio, e non una mera competizione.

La prima fase durerà da oggi, come detto, fino al 18 settembre: prima le compagini di ciascun girone si affronteranno tra di loro e poi ci saranno le sfide incrociate.

Le semifinali si svolgeranno il 22 e il 23 di questo mese, mentre le finali avranno luogo il 27 settembre e il primo ottobre.

Per la giornata di oggi il calendario prevede queste partite: 17.45 San Luigi-Latte Carso, 18.15 Latte Carso-Opicina, 18.45 Opicina-San Luigi.

Una curiosità è legata all'albo d'oro: le sei precedenti edizioni sono state vinte da sei formazioni diverse. Di queste sei, quest'anno ne sono presenti cinque (Cgs, Koper, Ronchi, Ponziana, San Luigi in ordine cronologico). Manca solo la prima vincitrice, la Triestina.

Massimo Laudani

ESORDIENTI

Otto squadre alla 6.a edizione del torneo curato dal Cgs

Al via lo «Zambon»

TRIESTE Comincia oggi sul campo a sette di Villa Ara a Trieste la sesta edizione del torneo «Francesco Zambon» riservato agli Esordienti e organizzato dal Cgs. La manifestazione vedrà la partecipazione di otto squadre divise in due gironi da quattro ciascuno. Al termine della prima fase le prime due di ogni girone si scontreranno in semifinali e finali che determineranno la graduatoria dal primo al quarto posto, mentre le ultime due disputeranno gli incontri per i posti che vanno dal quinto all'ottavo. Il torneo terminerà sabato 23 settembre: finalissima alle 19.15. Il torneo potrà essere seguito anche su Internet sul sito www.asdcgs.com, nella sezione «News».

Questo il calendario della settimana. Oggi alle 17.30 Domio-Sant'Andrea, alle 18.30 San Giovanni-Mont.Don Bosco. Domani alle 17.30 Opicina-Chiarbola, alle 18.30 Cgs-Esperia. Mercoledì alle 17.30 Domio-Opicina, alle 18.30 San Giovanni-Cgs. Giovedì alle 17.30 Sant'Andrea-Chiarbola, alle 18.30 Mont. Don Bosco-Esperia. Venerdì alle 17.30 Domio-Chiarbola, alel 18.30 San Giovanni-Esperia.

BASKET

Biancorossi in caduta libera, dopo il derby perso a Lignano ieri si sono fatti rullare dalla Muller Verona, superiore anche ai rimbalzi

Telit: macché SuperCoppa, è SuperScoppola

Nel finale piovono fischi e il pubblico invoca polemicamente il ritorno di Maric e Rowan

TRIESTE Contro la Snaidero, l'altra sera a Lignano, si sono sentiti i tuoni. Ieri, al PalaTrieste, è piovuto. Punti (ma degli avversari), fischi (del pubblico), rimpianti. Cominciamo dalla fine. Quando la Telit affonda sotto di 25 punti, quella che finora era stata l'insofferenza quasi mormorata dei duemila spettatori diventa grida. «Ivo Ivo», «Ronnie Ronnie Rowan». E non si tratta della protesta di quattro nostalgici. Le prime due partite di SuperCoppa hanno già il sapore della bocciatura.

La nuova Telit per ora rimane un pastrocchio senza nerbo. Crescerà, non può essere altrimenti. Penn si ambienterà, Dioumassi farà lievitare il senso del collettivo. Ma nemmeno le altre staranno ferme. La Snaidero che a Lignano ha scherzato Trieste metterà nel motore due nazionali, Charlie Smith e, magari, un centro più incisivo del pachidermico Mc Ghee. La Muller che ieri ha ridicolizzato i biancorossi sotto canestro recupererà Camata.

Eppure, nonostante l'assenza del centro di maggior impatto, Verona a rimbalzo ha trattato la Telit come uno zerbino: 38 chicche a 22. Albano ha fatto il fenomeno, tra i fumi di Shaw in precipitoso ribasso dopo le prime amichevoli, di Podestà sorprendentemente anonimo e di Casoli, inguardabile.

I problemi, visto lo scarto, non stanno naturalmente tutti lì. L'attacco è macchinoso - e qui almeno può starci una spiegazione con l'assenza dell'acciaccato Moltedo -, la difesa è spesso in ritardo, non c'è personalità nella costruzione del gioco. Scoonie Penn contro i veronesi non piazza neppure quel paio di accelerazioni che avevano messo in ambasce Busca a Lignano. Sei palle perse, il 33 per cento al tiro. Sono migliori i numeri di Laezza, che macchia lo score con tre 6 in recuperi, assist e falli subiti. Il problema è che quando si tratta di ragionare il più affidabile sembra Cavaliero, 16 anni...Sauer, infine, si mantiene sullo standard dei precedenti impegni: non è un terminale offensivo ma finora è quello che ci prende di più nelle «triple».

Banchi, che ha voluto questo gruppo, ha davanti un puzzle in cui entro martedì prossimo (quando la Telit, dopo «Gradobasket» e la trasferta di Verona, tornerà al PalaTrieste per il retour-match con Udine) almeno qualche tesserà dovrà essere andata a posto.

Partita mai in equilibrio. La Muller al 5' si è già presa dieci punti di margine (6-16) e non li molla. Anzi. Mentre i biancorossi per buona parte del primo quarto non si schiodano dalla media di un punto al minuto, Verona deborda. All'inizio del secondo quarto la Telit annaspa a meno16 e non c'è proprio più storia. Viene dato spazio a Cavaliero e a Pigato, i soli senza macchia. Il PalaTrieste, prima della contestazione nel finale, si scalda solo per sottolineare una serie di topiche arbitrali. Suvvia, è precampionato per tutti...Si chiude tra i fischi e gli «Ivo Ivo». Per Banchi, al confronto, i 28 punti inflitti dalla Muller devono essere sembrati una carezza.

Roberto Degrassi

Telit 54
Muller 82

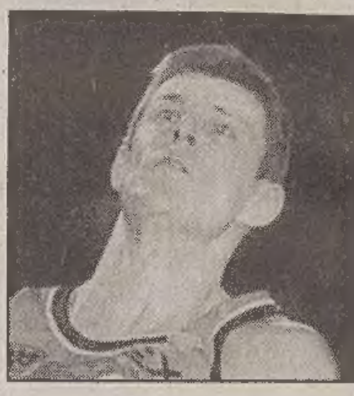
TELIT TRIESTE: Cavaliero, Sauer 11, Laezza 12, Pigato 2, Rezzano, Godina n.e., Casoli 2, Shaw 6, Penn 11, Podestà 10. All.: Banchi.
MULLER VERONA: Rombaldoni 4, Albano 15, Schmidt 8, Arigbabu 3, Bullock 21, Williams 16, Braun 7, Zamberlan 3, Zanella 2, Conlon 3. All.: Faina.
ARBITRI: Pascotto di Portogruaro e Vianello di Mestre.
NOTE: parziali: 10' 12-25, 20' 28-48, 30' 43-65, 40' 54-82. Tiri da tre punti Telit 5/18, Muller 9/18, tiri liberi Telit 9/14, Muller 19/24. Rimbalzi Telit 22 (Shaw 8), Muller 38 (Albano 8).

Scoonie Penn: sei palle perse e una regia anonima. Il play Usa non decolla. (Foto Sterle)

Boniciolli: «Alibegovic ha risposto con i fatti alle accuse triestine»

UDINE Nemmeno il piacere, per la Snaidero, di cullarsi un po' sugli allori che già incombe la gara di Supercoppa con Verona, questa sera a Latisana alle 20.30. Rimane comunque viva l'eco del primo derby stagionale di sabato al «Lignanobasket», con gli arancione al successo sulla Telit nonostante le pesanti assenze di Smith, Li Vecchi, Mian, Cantarello e Carraretto.

«Una vittoria del gruppo condita dalla stratosferica prestazione di Alibegovic - commenta il tecnico dei friulani, Matteo Boniciolli - un unico rammarico, relativo all'atteggiamento del solitamente civilissimo pubblico triestino nei confronti di Teo: beccarlo così è stato perlomeno ingeneroso, ma lui, da grande campione qual è, ha preferito rispondere con i fatti».


Teo Alibegovic

Le pagelle degli altri? «Sartori è stato straordinario, in Busca abbiamo trovato il play che ci serviva, Zacchetti ha evidenziato una grossa crescita rispetto alla scorsa stagione mentre Mc Ghee ha fatto quello che gli avevo chiesto: dieci punti e 9 rimbalzi costituiscono un buon bottino, specie se ottenuto a contatto con Shaw».

Sarà lui il nuovo centro della Snaidero? «Ha superato il primo esame - glissa Boniciolli -. Altri lo attendono, alla fine tireremo le somme».

Evidenziare tante buone premesse con solo metà squadra a disposizione è quantomeno confortante... «Il gioco messo in mostra è il frutto del lavoro di questo gruppo per 21 giorni filati - spiega l'allenatore, anch'egli preso di mira da una parte del pubblico triestino -. Quando rientreranno gli assenti ci sarà bisogno di nuovo lavoro, anche se la qualità, ovviamente, si eleverà».

Stasera la Snaidero ci riprova contro la corazzata Muller allestita dal presidente Andrea Fadini, udinese, presente al torneo di Lignano in veste di osservatore e di ex della pallacanestro friulana. I numeri evidenziati dagli arancione contro Trieste lasciano spazio comunque a pensieri positivi.

Su tutti appunto quelli di Alibegovic: 40 punti con 73 per cento da due, 57 da tre, 75 dalla lunetta e 5 rimbalzi. Come esordio ufficiale niente male.

Edi Fabris

IL DOPOPARTITA

L'allenatore dei biancorossi è certo che ci siano dei margini di miglioramento sui quali lavorare

Banchi: «Mi dispiace, non eravamo noi»

TRIESTE «Spiegare la partita di stasera penso sia abbastanza complesso. Questa gara viene a chiusura di una settimana difficile e successivamente a un match come il derby con la Snaidero che certamente ci ha tolto molte delle poche energie che ancora avevamo a disposizione. Mi dispiace questo risultato di fronte al nostro pubblico e con uno scarto così pesante. Però ho la serenità per fare delle valutazioni che vanno al di là. Conosco l'impegno che la squadra sta dedicando alla realizzazione di questo progetto fisico-tecnico e penso ci siano margini sui quali lavorare».

Luca Banchi, tecnico della Telit, nonostante tutto riesce a trovare qualcosa di positivo dalla disastrosa partita della sua squadra. I fischi del Palatrieste, i mugugni arrivati alla fine di un match decisamente negativo non scalfiscono la sua fiducia nei confronti della squadra. «Ho la convinzione che questo gruppo lavori determinato e consapevole dei propri limiti - continua Banchi -. Si va avanti con umiltà anche se quello a cui abbiamo assistito certamente non è stato uno spettacolo straordinario. L'appannamento della squadra mi è sembrato piuttosto evidente. Per alcuni può esserci una causa di natura fisica, per altri di natura tecnica».

Su Penn, il play che doveva cambiare il futuro della squadra, sono piovuti fischi. Crede che questo possa condizionare il suo lavoro?

«Io penso che i fischi non riguardassero lui personalmente ma potessero riguardare la squadra in generale. Dobbiamo continuare a lavorare con la stessa intensità di sempre per dimostrare ai nostri tifosi che queste ultime due partite non hanno mostrato il vero volto della Telit».

Lorenzo Gatto

BASKET Femminile

Il confronto lignanese con la Trudi, nonostante la sconfitta, ha lasciato buone indicazioni

Le Borroni fanno sperare Muggia

Mercoledì Marsilli di nuovo in campo a Venezia. Il «caso Pacco»

Nicoletta Borroni, la capitana è tornata a graffiare.

TRIESTE Buone notizie da Lignano dove il Marsilli, seppure sconfitto dalla Trudy Udine nell'ambito di una manifestazione disastrosa per il basket triestino ha confermato la sua crescita dando dimostrazione di poter competere contro una squadra considerata tra le corazzate dalla prossima serie A2.

Al cospetto di un'avversaria decisamente più forte e completa nei singoli reparti la compagine di Giuliani è sembrata a suo agio, esaltata dalla competizione e in grado di mettere alle corde in alcune fasi, la più quotata avversaria. Bene Nicoletta Borroni, capitana tornata a brillare che con i suoi 23 punti ha trascinato il Marsilli nel corso del secondo e del terzo quarto, concreto il pacchetto delle lunghe con Zonta e Cassetti che hanno ben rivaleggiato contro una serie di avversarie di tutto rispetto.

Un po' sotto tono in termini di apporto numerico, Zettin, Bernardi e Gherbaz, anche se bisogna sottolineare che Bernardi non era al meglio della condizione mentre Gherbaz ha pagato un metro arbitrale che certamente non l'ha tutelata. Di grande rilievo invece le prestazioni delle più giovani con Annalisa Borroni che si è dimostrata in crescita chiudendo in doppia cifra e Pribaz la quale, nonostante qualche leggerezza difensiva, ha saputo rendersi pericolosa in attacco.

Non c'è riposo per Muggia visto che il Marsilli sarà in campo già mercoledì per la terza giornata di coppa di Lega. Ancora una trasferta in programma per le rivierasche che (palla a due alle 20.30) dovranno vedersela con il Venezia. Qualche preoccupazione per le gare di ritorno vista la persistente indisponibilità della palestra Pacco chiusa per lavori. Una tegola sulla società di Calle Pancera che ha scelto il parquet rivierasco come teatro delle sfide casalinghe.

Un problema sia di natura economica, il trasferimento su altro campo infatti comporta il pagamento di una tassa piuttosto salata, sia di carattere tecnico con tutta l'attività giovanile bloccata.

La riapertura sarebbe fissata tra circa un mese, attorno al 5 ottobre, anche se in molti a Muggia giurano che la gloriosa palestra riaprirà i battenti ben prima del previsto.

Lorenzo Gatto

Ravalico assistente azzurro

TRIESTE Convocazione a sorpresa, in casa SGT per Paolo Ravalico chiamato da giovedì scorso a Norcia in qualità di assistente istruttore al Centro di alta specializzazione per l'annata 1986. Agli ordini del tecnico federale Renato Nani verranno effettuate le preselezioni per il biennio 2001-2002 della prossima nazionale femminile Cadette. Per quanto riguarda la prima squadra continuano gli allenamenti agli ordini del tecnico Paolo Montena. Sedute tradizionali fino a giovedì quindi partenza per Bologna, dove nel fine-settimana, la SGT parteciperà a un torneo con squadre della serie cadetta. Dopo l'ottima figura nell'amichevole con la Trudy sarà il primo vero test per valutare progressi e potenzialità delle biancocelesti.

SERIE B1

Sabato la Despar si presenta al pubblico di casa contro Ginevra

Schilardi oppure Perbellini? Gorizia sfoglia la margherita

GORIZIA Tutto deciso sotto canestro? Una settimana fa sembrava proprio così. Schilardi messo sotto contratto, con tanti saluti all'altro lungo in prova, Perbellini. Invece, niente: in casa Despar nessuna decisione ancora è stata presa.

Mentre anche la serata di ieri è volata via in un mare di telefonate (il ds con i procuratori, il ds con il presidente, il ds con l'allenatore, l'allenatore con il presidente, il gm con il ds, e chi più ne ha più ne metta...), la situazione, al momento, è questa: la Despar - squadra che non è fatta da giganti - ha bisogno di un lungo da piazzare sotto canestro. Nessuno dei due candidati (Schilardi e Perbellini, appunto) sembra però essere in grado di far fare alla squadra un deciso salto di qualità: sono buoni giocatori, ma niente di più.

E allora c'è da valutare con attenzione il rapporto qualità/prezzo, con le quotazioni di Perbellini in crescita sul mercato nazionale della serie B perchè di giganti come lui ce ne sono pochi in giro. Schilardi, invece, può far valere la sua capacità di giostrare sì da «cinque», ma anche da «quattro».

La Despar in formazione ancora incompleta.

Insomma, siamo ancora alla margherita da sfogliare, petalo a petalo. Anche se, si dice, dovremmo essere ai momenti decisivi. Anzi, alle telefonate decisive.

Intanto, la Despar continua a sudare sul campo di allenamento con il coach Claudio Bardini: Romano Facca, il preparatore atletico, spreme a dovere i giocatori. La prima uscita, martedì scorso a Cividale, ha già messo in mostra un Tonut in buona forma oltre a un Lamma che rappresenta davvero il play che tanto alla squadra è mancato nella passata stagione. In attesa della verifica da campionato, fra un mese, sono comunque già indicazioni che inducono a un discreto ottimismo. La Despar si presenterà davanti al pubblico goriziano sabato prossimo alle 18 contro gli svizzeri del Ginevra: si giocherà al palasport a ingresso libero. Il lunedì successivo poi la Despar affronterà i cugini dell'Ardita.

g.bar.

COPPA DI LEGA

U.B. Monfalcone 79
Itala Gradisca 99

UNIONE BASKET MONFALCONE: Santinato 1, David 6, Krizman 10, Gon 3, Poropat 9, Leghissa 7, Quadrelli 15, Cisilin 6, Sansa 4, Franceschi 18. All. Sera.
ITALA GRADISCA: Ravasin 5, Cantarutti 6, Celega 12, David 10, Deana 13, Moruzzi 12, Da Ros 6, Marega 6, Monticolo 17, Gandolfi 15. All. Luzzi Conti.
ARBITRI: Bel e De Rossi di San Daniele del Friuli.
NOTE: pt 29-48. Tiri liberi Monfalcone 19 su 31, Gradisca 13 su 19.

Tiratori gradiscani in palla: ventello anche al Monfalcone

MONFALCONE Dopo il «ventello» rifilato in casa nella gara d'esordio allo Staranzano, l'Itala Gradisca vince con il medesimo divario anche a Monfalcone, grazie soprattutto a una migliore preparazione e a una mira più precisa. Ben sei i giocatori in doppia cifra che hanno perforato la retina da ogni posizione, mentre per i ragazzi di Sera molteplici sono stati gli errori nelle conclusioni. Determinanti pure le gambe ancora «intasate» dei monfalconesi che hanno determinato la poca aggressività in difesa.

Con una preparazione atletica non ancora sufficiente i gialli hanno dovuto dovuto soccombere contro un quintetto già in palla, che non ha stentato molto a prendere le distanze. Dopo un primo intertempo concluso sul 14-18, molto studio e grandi manovre ma conclusioni magre di entrambe le contendenti, si sveglia il Gradisca e con una doppia conclusione e relativi rimbalzi in difesa sulle inversioni di campo si porta sul 24-17. Al 6' sul 23-32 un Monfalcone pressoché inesistente favorisce un parziale di 10-0 per gli ospiti; e dopo una timida reazione dei padroni di casa si chiude il primo tempo con una «bomba» alla sirena del Gradisca: 29-48.

Al 6' il maggior divario della partita (36-64) poi i ragazzi di Sera si scuotono e recuperano un po' grazie anche al buon momento del neo acquisto Poropat dalla Servolana. Il secondo intertempo si chiude sul 51-77 e così si scivola verso la conclusione con un leggero recupero dei monfalconesi.

Claudio Soranzo

Jadran 80
Ardita Gorizia 90

JADRAN: Oberdan 8, Samec 22, Dolia 4, Cocjancic 5, Semec 4, Budin, Hmeljak 10, Svab, Slavec 14, Crisafulli 13. All. Brumen.
ARDITA GORIZIA: Maggi 4, Cocco 6, Marussic, Kaliperna 5, Tommasi M. 14, Tommasi L. 18, Tomasini 15, Babic 20, Drigoni 8, Toseratti. All. Bosini.
ARBITRI: Roja di San Daniele e Prodini di Udine.
NOTE: pt 32-35 per l'Ardita, tiri liberi Jadran 19/34, tiri liberi Ardita 24/34.

Babic trascina gli isontini Per lo Jadran stop indolore

TRIESTE Diventa poco più di un buon collaudo per lo Jadran la prima tappa di Coppa di Lega.

Una sconfitta indolore, peraltro quasi preventivata, quella maturata contro i goriziani dell'Ardita e atta soprattutto a verificare la condizione atletica e il primo approccio reale all'innovazioni nel regolamento (i 24 secondi).

Lo Jadran ha proposto in pratica lo stesso blocco dello scorso anno puntellato dai soliti giovani tra cui Svab, un cadetto classe '83 aggregato alla prima squadra. I plavi hanno cominciato bene 8-5 al 5' e 20-14 al termine del primo quarto. Ma i goriziani hanno cominciato a macinare gioco e canestri nelle battute finali del terzo quarto riuscendo a incrementare grazie a maggiore esperienza e alla vitalità dei vari Babic e Luigi Tommasi.

Nella ripresa l'Ardita ha perfezionato l'allungo sebbene lo Jadran, dopo il terzo quarto, sia riuscito a rosicchiare momentaneamente qualcosa grazie soprattutto a Samec, ottimo nel secondo tempo, dopo il 2 su 10 del primo tempo. Babic, Max e Luigi Tommasi hanno mantenuto saldo il vantaggio dell'Ardita mentre lo Jadran ha dimostrato qualche falla soprattutto nelle conclusioni da fuori apparse deficitarie.

Secondo appuntamento di Coppa per lo Jadran, giovedì prossimo, a Staranzano.

Francesco Cardella